



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 25-06-2020

INDICE

Quotidianosanita.it	5
Speciale Stati Generali. Ecco tutte le proposte delle Professioni sanitarie per il rilancio del Servizio sanitario nazionale	
Federfarma.it	8
Violenza domestica aumentata con Covid, Manifesto psicologi Documento internazionale in 4 punti, agire nel momento bisogno	
Ansa	9
Violenza domestica aumentata con Covid, Manifesto psicologi	
Corriere.it	10
Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo	
Gazzetta D'alba	11
La norma contro il gioco d'azzardo non si tocca:l'opposizione fa muro	
Italia Oggi	12
Professioni sanitarie al governo: rafforzare i servizi sul territorio	
Nutriprevieni.it - It	13
Violenza domestica nell'era Covid. L'allarme degli psicologi: casi in aumento in tutto il mondo	
Torinoggi.it	14
Slot, Assistenti sociali del Piemonte: "Bene il ritiro dell'emendamento, chiediamo una frenata definitiva"	
Senzalinea.it	15
Indagine Kaspersky: il 55% degli italiani si è sentito più solo durante il lockdown ma il 40% soffriva di solitudine anche prima	
Yahoonotizie.it	17
Indagine Kaspersky: il 55% degli italiani si è sentito più solo durante il lockdown ma il 40% soffriva di solitudine anche prima	

Open.online	19
Violenza domestica aumentata con il Covid-19: arriva il Manifesto internazionale degli psicologi	
Atnews.it	20
Riapertura sale scommesse, i rischi per i giocatori d'azzardo patologici	
Newsnovara.it	22
Slot, Assistenti sociali del Piemonte: "Bene il ritiro dell'emendamento, chiediamo una frenata definitiva"	
Yahoonotizie.it	23
Violenza domestica e Covid: ecco il Manifesto internazionale degli psicologi	
Ossolanews.it	24
Legge gioco d'azzardo, assistenti sociali del Piemonte: #Bene ritiro dell'emendamento#	
Nursetimes.org	25
Stati generali, le proposte della Fnopi al Governo	
Il Giornale	26
Depressione e vuoti di memoria Ecco i danni del virus al cervello	
La Repubblica - Ed. Firenze	27
Bambini e adolescenti, il lockdown e la ripresa	
Atnews.it	28
"Lettere allo psicologo": Sos donna lancia la corrispondenza on line	
Nursetimes.org	29
Stati generali, tutte le proposte delle professioni sanitarie per il rilancio post-Covid	
Ilvaloreitaliano.it	31
50 mila telefonate per avere supporto psicologico. Il servizio per tutto giugno - Ultime notizie dall'Italia e dal mondo	
Il Canavese	32
Zero assembramenti, plasma e psicologi cosil'Asl affronta la Fase 3	
La Stampa	33
"Le famiglie torinesi con bambini disabili sono le più colpite"	
La Stampa	34

"L'ospedale taglia i servizi per i ragazzi in psichiatria"

La Repubblica - Ed. Torino

35

Autistici, il grido dei parenti "Aiutateci a vedere i nostri cari"

F Settimanale

36

Mangia, corri. riposa. E ritrovi la tua libertà

Silhouette

38

L'Ansia non passa? Prova L'EMDR

Speciale Stati Generali. Ecco tutte le proposte delle Professioni sanitarie per il rilancio del Servizio sanitario nazionale

Dalla riforma dell'assistenza territoriale, agli investimenti e alla stabilizzazione del personale sanitario, passando per l'integrazione socio-sanitaria, la formazione, una migliore gestione delle risorse in sanità, farmaci, vaccini e molto altro. Ecco tutte le proposte presentate dagli Ordini delle Professioni sanitarie durante l'ultimo incontro degli Stati generali 'Progettiamo il Rilancio' organizzati dal Governo a Villa Pamphilj. 22 GIU - Ieri pomeriggio, durante l'ultima giornata degli Stati generali 'Progettiamo il Rilancio' promossi dal Governo si è svolto a Villa Pamphilj l'incontro con la Consulta permanente delle professioni sanitarie e socio-sanitarie composta: dalla Federazione nazionale ordini medici dei chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), dalla Federazione nazionale ordini dei veterinari (Fnovi), dalla Federazione nazionale ordini dei farmacisti (Fofi), dalla Federazione nazionale ordini dei chimici e dei fisici (Fncf), dalla Federazione nazionale degli ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Fno Tsrp Pstrp), Federazione nazionale degli ordini della professione ostetrica (Fnopo), dalla Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), dall'Ordine nazionale dei biologi (Onb), dal **Consiglio nazionale ordine psicologi (Cnop)** e dal Consiglio nazionale ordine assistenti sociali (Cnoas). Qui di seguito abbiamo raccolto in uno speciale tutte le proposte degli Ordini per il rilancio del Ssn che le Professioni sanitarie hanno presentato al Governo. Filippo Anelli (Fnomceo): "Riformare il Ssn in 8 mosse". IL DOCUMENTO L'Ordine dei medici ha presentato al Governo un documento con otto proposte per riformare il Servizio sanitario nazionale. Ecco le proposte: - Potenziamento della assistenza territoriale al fine di rafforzare le Cure Primarie privilegiando gli interventi di prevenzione, di gestione delle fragilità e cronicità e l'investimento sulle professioni sanitarie e in particolare su quella medica; - Investimenti per l'aumento delle dotazioni organiche del personale medico ospedaliero e del personale convenzionato sul territorio finalizzato ad annullare gli effetti deleteri che una stagione di tagli delle risorse del personale sanitario così come il blocco del turn over soprattutto in regioni con piani di rientro ha determinato; - Ricambio generazionale dei professionisti medici con interventi atti a eliminare l'imbutto formativo espressione di una non definita programmazione che ha lasciato circa 20.000 laureati in medicina senza la possibilità di terminare il percorso formativo post-laurea. Riteniamo che a ogni laureato in medicina debba essere data la possibilità di ottenere per legge una borsa per completare il percorso formativo post-laurea; - Rafforzamento di tutti i servizi territoriali ivi compresi i servizi di prevenzione, dei servizi vaccinali, della sicurezza nei luoghi di lavoro favorendo l'integrazione tra i professionisti impegnati sul territorio così come in tutta evidenza è emerso nella esperienza pandemica; - Investimento nella formazione e nell'aggiornamento professionale dei medici che valorizzi maggiormente l'attività di ricerca e di apprendimento fondato sulle evidenze scientifiche sostenendo anche l'accesso alle banche dati delle maggiori riviste scientifiche - Incremento delle risorse per la ricerca scientifica con investimenti dedicati per un campo che è essenziale per lo sviluppo della crescita dell'intero sistema Paese anche per mettere fine all'esodo professionale di nostri giovani laureati; - Attivazione di un piano di edilizia sanitaria che consenta di dotare il Paese di ospedali di nuova concezione che prevedano le corrette misure organizzative e logistiche atte ad affrontare in sicurezza anche situazioni emergenziali quali quelle vissute recentemente a causa del COVID 19; - Azioni a sostegno della libera professione, particolarmente provata dalla situazione derivata dall'emergenza COVID 19, attraverso misure specifiche che sostengano il reddito, gli investimenti e gli incrementati costi di gestione anche attraverso la riduzione del carico fiscale. Alessandro Beux, Presidente Fno Tsrp-Pstrp: "Dare piena attuazione ai Piani già approvati". IL DOCUMENTO L'Ordine dei Tsrp-Pstrp ha illustrato durante gli Stati Generali 6 proposte per il rilancio del Ssn: - Dare piena attuazione a quanto negli anni è stato scritto in autorevoli atti d'indirizzo: Patto per la Salute, Patto per la sanità digitale, Piano nazionale della prevenzione, Piano nazionale della cronicità, etc...; - Migliorare la gestione delle risorse, allocandole in modo appropriato, ponendo al centro le esigenze di salute delle persone assistite, tenendo conto di quelle dei sistemi sanitari, di coloro che vi operano e del loro indotto; ciò sulla base di valutazioni oggettive e metodologicamente robuste, e non soggettive di gruppi o singoli; - Monitorare in modo costante il corretto funzionamento del sistema, attraverso indicatori adeguati; - Alleggerire la burocrazia, responsabilizzando i cittadini, sostituendo lo zavorrante controllo ex ante con la severa verifica ex post. - Realizzare un sistema meritocratico nel quale la progressione dei singoli e dei gruppi sia funzione della loro competenza e non della loro appartenenza; - Definire un programma per formare, sin dalle scuole elementari,

individui responsabili, in grado di cogliere l'importanza di stili di vita salutari e il nesso esistente tra l'(ab)uso che essi fanno del Sistema sanitario e la sua sostenibilità nel medio e lungo periodo. Consegnati al Governo anche due documenti con le proposte dell'Area socio-sanitarie del CUP-RTP e uno sul Potenziamento e riorganizzazione della rete di assistenza territoriale

Andrea Mandelli, presidente Fofi: "Necessaria azione riformatrice del comparto farmaceutico". IL DOCUMENTO Sono 12 le proposte illustrate dalla Federazione dell'Ordine dei farmacisti al Governo e raccolte in un documento. Le proposte:

- Farmacia dei servizi, con il potenziamento dell'assistenza territoriale, in sinergia con gli altri professionisti sanitari
- Cronicità, con la possibilità da parte delle farmacie di conseguire significativi obiettivi in termini di prevenzione primaria e secondaria
- Distribuzione diretta e distribuzione per conto, prevedendo la distribuzione dei farmaci distribuiti direttamente dalle strutture ospedaliere e dalle Asl per il tramite delle farmacie di comunità
- Farmaci innovativi e distribuzione per conto e revisione del sistema di remunerazione
- Digitalizzazione: fascicolo sanitario elettronico (FSE) e dossier farmaceutico, sfruttamento strutture come le farmacie già fortemente digitalizzate
- Valorizzazione delle competenze del farmacista ospedaliero nella prevenzione e nella risoluzione delle problematiche connesse agli errori in terapia, al rischio clinico e alla sicurezza dei pazienti.
- Vaccinazioni in farmacia, per consentire una più estesa e agevole copertura vaccinale della popolazione
- Convenzione Nazionale Farmaceutica, per definire anzitutto i criteri generali e i principi per l'erogazione dei servizi in regime di Ssn, nonché individuare specifici fondi per consentire l'avvio dei nuovi servizi ed un'adeguata remunerazione per i farmacisti.
- Rinnovo del contratto collettivo per i dipendenti delle farmacie private e parafarmacie
- Trattamento economico specializzando analogo a quello degli specializzandi medici
- Riforma del corso di studi universitario e della disciplina dell'esame di Stato
- Accesso a nuove prospettive occupazionali

Gianmario Gazzi, Presidente Cnoas: "Puntare su integrazione socio-sanitaria". IL DOCUMENTO L'Ordine degli assistenti sociali ha presentato un documento con una serie di proposte che punta sull'integrazione socio sanitaria. Ecco le proposte più significative:

- Ridefinire la platea di chi percepisce il RdC perché la misura non raggiunge adeguatamente chi ne ha più bisogno (ad esempio famiglie con minorenni e persone straniere);
- Stabilizzazione di tutti gli operatori precari (tramite i fondi già previsti per i servizi dal Fondo Povertà) attualmente coinvolti nel "PON inclusione";
- Ridefinire il livello essenziale per il servizio sociale professionale attualmente indicato – ma non attuato – di un professionista ogni 5000 abitanti;
- Chiarire, anche normativamente, chi deve garantire i servizi alle persone per superare rimpalli di competenze tra Ente locale e Sanità;
- Definire modalità più veloci per il finanziamento ordinario che è già disponibile sui diversi fondi nazionali e facilitandone la spesa;
- Ripensare la rete territoriale di prevenzione e cura prevedendo delle Unità multiprofessionali che permettano di prendere in carico la cronicità e le diverse condizioni di fragilità in modo multidimensionale. È auspicabile un'azione di sistema con un intervento normativo organico che preveda requisiti strutturali, organizzativi e gestionali specifici per garantire l'integrazione di professionalità e interventi all'interno di Aggregazioni Funzionali Territoriali Multi-professionali e che riconosca al servizio sociale professionale una funzione di collegamento e integrazione di tutte le risorse perché siano effettivamente messe a disposizione di tutti.

Barbara Mangiacavalli (Fnopi): "Fondamentale implementare l'infermiere di famiglia". IL DOCUMENTO "È necessario garantire il potenziamento della presa in carico sul territorio e a domicilio dei soggetti affetti da SARS-COV-2 e, più in generale dalle persone che versano in condizione di fragilità. In particolare, è necessario prevedere che l'infermiere di famiglia e comunità partecipi all'attuazione dei piani di assistenza territoriale da disegnare con una reale multi professionalità per identificare e gestire i contatti, l'organizzazione dell'attività di sorveglianza attiva e ricopra un ruolo di responsabilità nell'ambito dei processi infermieristici a livello distrettuale. Serve anche un ulteriore adeguamento delle dotazioni organiche oltre i numeri dei decreti legati all'emergenza con l'aggiornamento della programmazione degli accessi universitari: gli infermieri non bastano, ne mancano 53mila ma gli Atenei puntano ogni anno al ribasso. Necessario anche l'aggiornamento della normativa sull'accesso alla direzione delle aziende di servizi alla persona: siamo sul territorio, dove l'emergenza ha dimostrato che non è possibile prescindere da una competenza sanitaria di tipo assistenziale a garanzia dei cittadini. Come nelle RSA ad esempio, nota dolente durante la pandemia, ma anche a domicilio con cronici, anziani, non autosufficienti e così via.

Nausicaa Orlandi (FNCF): "Puntare su Chimici e Fisici per politiche industriali sostenibili e innovative". IL DOCUMENTO Sono 5 le proposte illustrate dall'Ordine dei Chimici e Fisici al Governo e raccolte in un documento. Le proposte:

- Garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà al fine di semplificare e rendere più efficienti tutte quelle attività e norme della Pubblica Amministrazione che riguardano l'ambito sanitario di competenza, la tutela ambientale, la sicurezza sul lavoro, la sicurezza alimentare, la gestione impianti smaltimento rifiuti e la gestione appalti pubblici;
- Porre

rimedio alla carenza di scuole di specializzazione di Chimici attivandone anche delle nuove più specifiche, poiché tale carenza comporta grosse difficoltà di accesso ai concorsi banditi in ambito sanitario e più in generale della pubblica amministrazione. Allo stesso modo, ripristinare le posizioni e i ruoli di Chimici e Fisici all'interno delle strutture sanitarie con l'obiettivo di incrementare le assunzioni e dare sbocchi lavorativi ai giovani; - Completare la riforma del sistema ordinistico ed istituire l'esame di stato per i Fisici, in modo da permettere loro l'accesso all'iscrizione all'Albo e dunque al mercato del lavoro per i giovani neolaureati e per coloro che ancora oggi non rientrano nella finestra transitoria; - Contare sul supporto e sulle competenze tecniche di Chimici e Fisici per attuare politiche economiche industriali sostenibili, innovative e di ampio respiro per il Paese; - Attuare misure concrete e straordinarie che permettano il sostegno economico dei professionisti ordinistici, il rilancio dell'economia e l'avvio di nuove attività libero professionali da parte dei giovani. Maria Vicario (Fnopo): "Puntare su ostetrica di famiglia e di comunità". IL DOCUMENTO L'Ordine delle ostetriche ha consegnato un documento al Governo. Ecco le proposte principali: - Riorganizzazione delle reti territoriali per una concreta medicina di prossimità con implementazione su scala nazionale del modello di "Ostetrica di famiglia e di comunità" con assegnazione di un numero adeguato di ostetriche nei presidi distrettuali e in equipe con il Medico di medicina generale e il pediatra di libera scelta (almeno 2000 unità); - Implementazione di politiche a favore dell'area materno-infantile, anche attraverso la riorganizzazione della rete consultoriale con adeguamento di personale ostetrico (almeno 2000 unità solo per gli attuali CF che però vanno incrementati nel numero); - Fornire alle ostetriche lo strumento del ricettario rosa del SSN/SSR per l'individuazione dei fattori di rischio durante la gravidanza, andando a integrare quanto previsto dai nuovi LEA (art. 59); - Attivazione Tavolo di lavoro permanente, nazionale e regionale, come da Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica (FNOPO) e Conferenza delle Regioni; - Revisione dell'attuale percorso formativo per un suo adeguamento al livello di autonomia e responsabilità professionale riconosciuto dalla legge e per consentire a pieno titolo ruoli dedicati all'assistenza di genere, d'iniziativa e di prossimità sia sul territorio sia nelle strutture ospedaliere in regime di dipendenza che libero professionale. David Lazzari, Presidente Cnop: "Psicologia deve entrare nelle politiche per salute, educazione, lavoro e welfare". IL DOCUMENTO Il Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi ha presentato un documento al Governo con una serie di proposte, così sintetizzate: - La necessità di prevedere nel Decreto Rilancio un rafforzamento e messa a sistema della rete psicologica pubblica, soprattutto nel Sistema Sanitario con riferimento ai Lea, al Piano delle Cronicità, alle cure primarie nella prospettiva, così come – per l'immediato – per rispondere alle situazioni più problematiche create dalla pandemia. Oggi incredibilmente non c'è una parola per l'aiuto psicologico ai sopravvissuti, alle famiglie delle vittime, agli Operatori, alle situazioni più fragili. - L'importanza di attuare i punti qualificanti del Documento Rilancio su "Individui e famiglie", sul potenziamento del Welfare di prossimità, il "bonus" per l'aiuto psicologico, il sostegno alle persone rese vulnerabili, la promozione della parità di genere e le risorse per bambini, ragazzi e giovani. "Il Paese ha molto bisogno di sviluppare le sue risorse psicologiche, con politiche che svolgano la doppia funzione di intercettare e abbassare il disagio – perché incide negativamente sugli atteggiamenti, i comportamenti, la capacità di ripresa, la salute – e di mettere in campo azioni diffuse di sviluppo della resilienza e delle abilità di vita. Il disagio diffuso nasce dall'emergenza sanitaria ma si riverbera poi sull'economia e sul lavoro e ne accentua i problemi in un circuito negativo che va spezzato". 22 giugno 2020

Web source: <https://www.federfarma.it/Edicola/Ansa-Salute-News/VisualizzaNews.aspx?type=Ansa&key=29748>

Violenza domestica aumentata con Covid, Manifesto psicologi Documento internazionale in 4 punti, agire nel momento bisogno

Ansa Salute News Le News di Ansa Salute 22/06/202018:56 Violenza domestica aumentata con Covid, Manifesto psicologi Documento internazionale in 4 punti, agire nel momento bisogno - ROMA, 22 GIU - La violenza domestica, sia essa psicologica, fisica o sessuale, è aumentata a livello globale durante la pandemia di Covid-19. Un allarme che ha portato gli ordini e le società scientifiche di psicologia di tutto il mondo a unire le proprie forze in manifesto coordinato dall'American Psychological Association. Sono quasi 60 le Istituzioni rappresentative della psicologia che fanno parte del Gruppo internazionale (Global Psychology Leadership Team, GPLT), e l'Italia è rappresentata dall'**Ordine degli Psicologi del Piemonte**. Quattro i punti principali del documento, una sorta di call to action rivolta agli esperti stessi, a partire dall'offrire il proprio supporto per identificare gli individui a rischio, ovvero "proteggere le persone creando familiarità verso i servizi sul territorio". Il secondo punto è "educare le comunità sui segni dei diversi tipi di violenza e sui modi per fornire aiuto": molte persone, infatti, "possono non realizzare di trovarsi in una situazione di violenza o non sapere quali risorse siano per loro disponibili, in quanto la violenza viene spesso normalizzata e può risultare meno visibile durante la crisi da Covid-19". Il terzo punto è sensibilizzare sul principio che "non esiste salute senza salute mentale" e che "le vittime di violenza durante una crisi o una calamità possono subire un impatto a lungo termine con stress post-traumatico, depressione e ansia". Il quarto punto, infine, è "contestualizzare la storia di violenza del singolo individuo" partendo dal presupposto che "il trauma può essere amplificato dall'esperienza pregressa".

Newspaper metadata:

Source: Ansa

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/22

Media: Agency

Pages: -

Violenza domestica aumentata con Covid, Manifesto psicologi

Violenza domestica aumentata con Covid, Manifesto psicologi Documento internazionale in 4 punti, agire nel momento bisogno (ANSA) - ROMA, 22 GIU - La violenza domestica, sia essa psicologica, fisica o sessuale, è aumentata a livello globale durante la pandemia di Covid-19. Un allarme che ha portato gli ordini e le società scientifiche di psicologia di tutto il mondo a unire le proprie forze in manifesto coordinato dall'American Psychological Association. Sono quasi 60 le Istituzioni rappresentative della psicologia che fanno parte del Gruppo internazionale (Global Psychology Leadership Team, GPLT), e l'Italia è rappresentata dall'**Ordine degli Psicologi del Piemonte**. Quattro i punti principali del documento, una sorta di call to action rivolta agli esperti stessi, a partire dall'offrire il proprio supporto per identificare gli individui a rischio, ovvero "proteggere le persone creando familiarità verso i servizi sul territorio". Il secondo punto è "educare le comunità sui segni dei diversi tipi di violenza e sui modi per fornire aiuto": molte persone, infatti, "possono non realizzare di trovarsi in una situazione di violenza o non sapere quali risorse siano per loro disponibili, in quanto la violenza viene spesso normalizzata e può risultare meno visibile durante la crisi da Covid-19". Il terzo punto è sensibilizzare sul principio che "non esiste salute senza salute mentale" e che "le vittime di violenza durante una crisi o una calamità possono subire un impatto a lungo termine con stress post-traumatico, depressione e ansia". Il quarto punto, infine, è "contestualizzare la storia di violenza del singolo individuo" partendo dal presupposto che "il trauma può essere amplificato dall'esperienza pregressa".(ANSA). YQX-BR 2020-06-22 18:56 NNNN

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Chiara

Severgnini, Paola
Caruso

Date: 2020/06/22

Pages: -

Web source: <https://www.corriere.it/cronache/20-giugno-22/coronavirus-ultime-notizie-italia-mondo-329a4282-b455-11ea-b466-221e2b27ce86.shtml>

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

Ore 18.57 - Violenza domestica aumentata con Covid, Manifesto psicologi La violenza domestica, sia essa psicologica, fisica o sessuale, è aumentata a livello globale durante la pandemia di Covid-19. Un allarme che ha portato gli ordini e le società scientifiche di psicologia di tutto il mondo a unire le proprie forze in manifesto coordinato dall'American Psychological Association. Sono quasi 60 le Istituzioni rappresentative della psicologia che fanno parte del Gruppo internazionale (Global Psychology Leadership Team, GPLT), e l'Italia è rappresentata dall'Ordine degli Psicologi del Piemonte. Quattro i punti principali del documento, una sorta di call to action rivolta agli esperti stessi, a partire dall'offrire il proprio supporto per identificare gli individui a rischio, ovvero «proteggere le persone creando familiarità verso i servizi sul territorio». Il secondo punto è «educare le comunità sui segni dei diversi tipi di violenza e sui modi per fornire aiuto»: molte persone, infatti, «possono non realizzare di trovarsi in una situazione di violenza o non sapere quali risorse siano per loro disponibili, in quanto la violenza viene spesso normalizzata e può risultare meno visibile durante la crisi da Covid-19». Il terzo punto è sensibilizzare sul principio che «non esiste salute senza salute mentale» e che «le vittime di violenza durante una crisi o una calamità possono subire un impatto a lungo termine con stress post-traumatico, depressione e ansia». Il quarto punto, infine, è «contestualizzare la storia di violenza del singolo individuo» partendo dal presupposto che «il trauma può essere amplificato dall'esperienza pregressa».

Newspaper metadata:

Source: Gazzetta D'alba

Author: g.a

Country: Italy

Date: 2020/06/23

Media: Printed

Pages: 22 -

La norma contro il gioco d'azzardo non si tocca:l'opposizione fa muro

IL CASO / 1 D ue passi avanti e uno indietro. Lega e Forza Italia, fin dalla campagna elettorale, avevano annunciato di voler mettere mano - eliminandone la retroattività- alla legge regionale che ha tolto le slot dal centro delle città, facendo crollare il fatturato del gioco d'azzardo. La retroattività è però della legge del 2016 - Giunta Sergio Chiamparino -, che ha imposto per le macchinette distanze di almeno 500 metri da tutti i luoghi sensibili, azzerandole di fatto nei centri abitati. Eliminando questo aspetto, chiunque avesse installato slot e Vlt (video lottery terminal) prima del 2016 avrebbe potuto recuperarle. La legge ha imposto due step: dal novembre 2017 ha vietato l'uso delle slot negli esercizi pubblici sotto la distanza di 500 metri da scuole, chiese, ospedali, banche ecc. Dal maggio 2019 sono state sottoposte al "distanziometro" pure le sale giochi e scommesse, a parte quelle con autorizzazioni decorrenti dal gennaio 2014, la cui scadenza è prevista nel maggio 2021. I dati dell'Ires però non lasciano molto spazio alle interpretazioni. Piemonte il gioco d'azzardo è calato del 9,7 (a fronte di un aumento del resto d'Italia le perdite sono diminuite del 17,8 e i due terzi delle somme non spese nel 2018 non sono state reinvestite in altri giochi. Purtroppo il volume delle giocate on-line è cresciuto anche in Piemonte (+45%), ma meno che nel resto d'Italia (+48%). Lega e Forza Italia hanno in prima istanza cercato d'inserire la proposta di modifica nel provvedimento Omnibus, con Pd, Movimento 5 stelle, Leu, Moderati e lista Monviso a bollare la mossa come un "colpo di mano" notturno, per il quale hanno chiesto lo stop alla discussione e un confronto con il presidente Alberto Cirio. Il governatore ha poi chiarito di voler approvare un nuovo provvedimento entro l'estate ma a partire dal progetto di legge depositato in commissione, rinunciando quindi alla "forzatura". Il consigliere regionale del M5s Ivano Martinetti non usa mezzi termini: «Cirio e la Lega vogliono cancellare la legge sull'azzardo. Ma dare il via libera alle macchinette mangiasoldi in questo momento storico è operazione criminale. Imprese devono ripartire in sicurezza, le famiglie gestire lavoro e figli, interi settori economici sono ancora bloccati e qual è la risposta della Regione? Più gioco d'azzardo e via libera alla caccia al merlo. Sono questi i principali provvedimenti contenuti nella legge Omnibus in discussione in Consiglio regionale». La condanna all'operato di Forza Italia e Lega è quasi unanime da parte dell'opposizione ma anche di tutto il mondo cattolico, dal gruppo Abele ai medici, agli psicologi si alza l'invito a non intervenire su una norma che ha letteralmente salvato molte persone dalla ludopatia. Chiaro anche il «no» del ve-di Alba Marco Brunetti: «Rinnovo il mio appello al Governo regionale, affinché non modifichi una norma che sta portando buoni frutti». Tra i sostenitori della modifica c'è invece l'assessore regionale Andrea Tronzano: «Ricordo che i dati dei Monopoli dimostrano che il gioco si è solo spostato su altre tipologie e in Piemonte non è diminuito affatto. Ricordo che con l'eliminazione del gioco legale è aumentata l'illegalità come si vede dai crescenti interventi delle Forze dell'ordine. Anche i sindacati sono preoccupati per i lavoratori del settore. Non vogliamo cambiare la legge quando parla di prevenzione, salute, cura, sensibilizzazione». Oltre 4 mila degli emendamenti presentati dalle opposizioni sul provvedimento Omnibus arrivano da Marco Grimaldi di Liberi e uguali, che spiega: «Vogliamo vengano stralciate tutte le parti che riguardano la caccia, la sanatoria per le slot, le nuove norme sulle cave, la privatizzazione del Csi. Non ci accontenteremo finché il muro non sarà completamente crollato».

Newspaper metadata:

Source: Italia Oggi

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/23

Media: Printed

Pages: 34 -

Web source:

Professioni sanitarie al governo: rafforzare i servizi sul territorio

Potenziamento dell'assistenza territoriale al fine di rafforzare le cure primarie privilegiando gli interventi di prevenzione, rafforzamento di tutti i servizi territoriali, miglioramento della gestione delle risorse pubbliche, misure per la digitalizzazione come il fascicolo sanitario elettronico, nuove scuole di specializzazione per i Chimici ed istituzione dell'esame di stato per i Fisici. Sono queste alcune delle idee che le professioni sanitarie hanno proposto al governo nel corso del ciclo di incontri relativo agli Stati generali per il rilancio dell'economia italiana. Nello specifico la Federazione nazionale degli ordini medici dei chirurghi e degli odontoiatri ha proposto investimenti per l'aumento delle dotazioni organiche del personale medico ospedaliero e del personale convenzionato sul territorio oltre che un incremento delle risorse per la ricerca scientifica, mentre la Federazione nazionale ordini dei farmacisti ha avanzato un rinnovo del contratto collettivo per i dipendenti delle farmacie private e parafarmacie e nuove misure per creare ulteriori prospettive occupazionali. Per la Federazione dei Chimici e dei Fisici è necessario semplificare e rendere più efficienti tutte quelle attività e norme della Pubblica Amministrazione che riguardano l'ambito sanitario di competenza, la tutela ambientale, la sicurezza sul lavoro, la sicurezza alimentare, la gestione degli impianti, lo smaltimento rifiuti e la gestione appalti pubblici; la Federazione nazionale degli ordini della professione ostetrica invece, hanno suggerito l'implementazione di politiche a favore dell'area materno-infantile anche attraverso la riorganizzazione della rete consultoriale con relativo adeguamento del personale ostetrico. Il Consiglio Nazionale degli Psicologi e la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche hanno proposto rispettivamente un rafforzamento della rete psicologica pubblica e la partecipazione dell'infermiere di famiglia all'attuazione dei piani di assistenza territoriale.

Newspaper metadata:

Source: Nutriprevieni.it - It

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.nutriprevieni.it/violenza-domestica-nellera-covid-lallarme-degli-psicologi-casi-in-aumento-in-tutto-il-mondo-ID19745>

Violenza domestica nell'era Covid. L'allarme degli psicologi: casi in aumento in tutto il mondo

Che sia di tipo psicologico, fisico o sessuale, la violenza domestica durante i mesi di pandemia da Covid-19 è aumentata a livello globale. Ordini e società scientifiche di psicologia di tutto il mondo si sono così uniti per realizzare un manifesto coordinato dall'American Psychological Association, dedicato ai professionisti del settore. Sono quasi 60 le Istituzioni rappresentative della psicologia che fanno parte del Gruppo internazionale (Global Psychology Leadership Team, GPLT), e l'Italia è rappresentata dall'**Ordine degli Psicologi del Piemonte**. Quattro i punti principali del documento, una sorta di call to action rivolta agli esperti stessi, a partire dall'offrire il proprio supporto per identificare gli individui a rischio, ovvero "proteggere le persone creando familiarità verso i servizi sul territorio". Il secondo punto è "educare le comunità sui segni dei diversi tipi di violenza e sui modi per fornire aiuto": molte persone, infatti, "possono non realizzare di trovarsi in una situazione di violenza o non sapere quali risorse siano per loro disponibili, in quanto la violenza viene spesso normalizzata e può risultare meno visibile durante la crisi da Covid-19". Il terzo punto è sensibilizzare sul principio che "non esiste salute senza salute mentale" e che "le vittime di violenza durante una crisi o una calamità possono subire un impatto a lungo termine con stress post-traumatico, depressione e ansia". Il quarto punto, infine, è "contestualizzare la storia di violenza del singolo individuo" partendo dal presupposto che "il trauma può essere amplificato dall'esperienza pregressa".

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2020/06/23

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/06/23/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/slot-assistenti-sociali-del-piemonte-bene-il-ritiro-dellemendamento-chiediamo-una-frenata-d.html>

Slot, Assistenti sociali del Piemonte: “Bene il ritiro dell’emendamento, chiediamo una frenata definitiva”

La Legge regionale 9/2016 in vigore inserisce, fra gli elementi di regolamentazione del gioco d’azzardo, il cosiddetto “distanziometro” prevedendo che nella Regione Piemonte gli apparecchi automatici di gioco - slot machine e VLT - non debbano essere messi a meno di 300 metri da istituti scolastici di ogni ordine e grado, centri di formazione per giovani e adulti, luoghi di culto, impianti sportivi, ospedali, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile ed oratori, istituti di credito e sportelli bancomat, esercizi di compravendita di oggetti preziosi ed oro usati, movicentro e stazioni ferroviarie nei comuni fino a 5.000 abitanti. Limite che sale a 500 metri quando il comune supera i 5.000 abitanti. In questi giorni, il centrodestra tenta di cambiare la normativa. Poi frena e ritira l’emendamento. Nel frattempo, Libera e Gruppo Abele si schierano affianco all’**Ordine degli psicologi** e il movimento dei Focolari. Ad unirsi al coro contrario anche l’Ordine Assistenti Sociali del Piemonte. «Bene il ritiro dell’emendamento - commenta Barbara Rosina (Presidente Ordine Assistenti Sociali del Piemonte). Il fenomeno del gioco d’azzardo patologico deve essere osservato in modo attento: se da un lato la cancellazione della retroattività aumenterebbe i posti di lavoro del settore, con nuove aperture di locali slot machine e VLT, dall’altro farebbe aumentare il numero dei giocatori, anche quelli problematici che diventerebbero un rilevante problema sociale nel medio e lungo periodo. I costi sociali che un soggetto con una dipendenza da gioco d’azzardo produce attraverso le sue perdite economiche sono numerosi: perdita delle relazioni familiari e amicali, perdita del lavoro, accesso smisurato a crediti con conseguente sovraindebitamento, rischio di reati correlati alla necessità di procurarsi il denaro». Vilma Buttolo, assistente sociale piemontese coinvolta dall’Ordine regionale come esperta in materia, spiega: «La forza di questa normativa sta nella capacità di governare il fenomeno proteggendo quelle zone del territorio, della comunità più fragili. La comunità, intesa come contesto territoriale ma anche come gruppo di individui che in essa vivono, non è uguale ovunque. Esistono zone più fragili (esempio zone in cui sono presenti grandi numeri di minorenni: scuole, oratori, centri sportivi) che devono essere protette dall’istituzione, soggetti più deboli che devono essere tutelati dallo Stato. Ci si riferisce non solo ai minori, ma anche agli anziani o a quelle persone che hanno perso un lavoro o che vivono ai margini. L’art. 5 cita in modo chiarissimo la volontà del legislatore che è quella di “tutelare determinate categorie di soggetti maggiormente vulnerabili e per prevenire il disturbo da gioco”». «Gli assistenti sociali che si occupano di gioco d’azzardo patologico – prosegue Vilma Buttolo - hanno osservato come la diffusione capillare degli apparecchi automatici di gioco consenta a fasce di popolazione già in situazioni di difficoltà (economica ma anche relazionale, lavorativa, sociale) di approdare al gioco d’azzardo e, spesso, di rimanervi impigliati in una dipendenza patologica. La distanza, la difficoltà ad accedere a luoghi di gioco, sicuramente riduce la domanda e non è vero che la sposta tout court su altre tipologie di gioco. I giocatori che utilizzano apparecchi automatici di gioco o chi è da esso attratto (slot o VLT) non sono, in prevalenza, gli stessi che giocano on line o che prediligono i gratta e vinci. Così come la persona con una dipendenza da eroina non sostituisce indifferentemente la propria sostanza con un’altra dissimile negli effetti che produce, ma anche nel costo o nella accessibilità, anche il giocatore, soprattutto quello che utilizza slot o VLT, non virerà automaticamente su altri giochi». Sottolinea ancora, Vilma Buttolo, che «è soprattutto l’azione di prevenzione, che concretamente si è messa in atto con questa legge, quella più importante da mantenere. La facile disponibilità di apparecchi accoglie la “sperimentazione” di attività di gioco di un numero sempre più ampio di soggetti aumentando la percentuale di chi può sviluppare una dipendenza. Esiste infatti ormai una documentazione tecnico-scientifica ampia che dimostra chiaramente gli effetti positivi di questa normativa in termini di prevenzione primaria e secondaria». L’emendamento presentato a modifica dell’applicazione dell’articolo 5 (che prevede le distanze), seppur al momento ritirato, avrebbe portato ad un aumento dell’offerta e una diffusione incontrollata di possibilità di gioco d’azzardo. Inoltre avrebbe potuto vanificare gli sforzi fatti fino ad ora da amministrazioni locali lungimiranti che insieme ai servizi di cura si sono spese per avviare attività di prevenzione e contrasto della dipendenza da gioco. “Sarebbe un grave errore - conclude Barbara Rosina – attribuire alla distanza tra l’oggetto del gioco e il soggetto possibile fruitore la forza salvifica di eliminazione del problema della dipendenza da gioco d’azzardo. Tuttavia, sicuramente ne riduce l’ampiezza, diminuendo così un problema che è di salute pubblica, intesa come benessere delle persone». comunicato stampa

**Newspaper metadata:**

Source: Senzalea.it	Author: Danilo Battista
Country: Italy	Date: 2020/06/23
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.senzalea.it/giornale/indagine-kaspersky-il-55-degli-italiani-si-e-sentito-piu-solo-durante-il-lockdown-ma-il-40-soffriva-di-solitudine-anche-prima/>

Indagine Kaspersky: il 55% degli italiani si è sentito più solo durante il lockdown ma il 40% soffriva di solitudine anche prima

bonus # Il 55% degli italiani intervistati si è sentito più solo durante il lockdown, mentre il 40% ha dichiarato che si sentiva solo anche prima della pandemia. Il dato, in linea con i dati a livello europeo (41%), dimostra come la solitudine fosse presente tra i nostri connazionali anche prima dell'isolamento forzato. # Trentino Alto Adige, Calabria e Abruzzo le regioni in cui ci si è sentiti più soli. # Durante la pandemia è stata la generazione Z a sentirsi più sola: il 73% degli italiani che appartiene a questa generazione ha ammesso di essersi sentito più solo nel mese di aprile 2020, contro i due terzi degli europei. # Il 55% degli italiani (contro il 52% degli europei) che ha dichiarato di essersi sentito solo per tutto il periodo di lockdown ha riconosciuto che la tecnologia lo avrebbe aiutato a sentirsi meno solo durante la crisi e avrebbe voluto avere più dimestichezza con l'IT. Una nuova indagine di Kaspersky ha rilevato che gli italiani soffrivano di solitudine anche prima che entrassero in vigore le misure di distanziamento sociale causate della pandemia da COVID-19. Secondo quanto emerso dall'indagine di Kaspersky, infatti, il 40% degli italiani intervistati ha dichiarato di essersi sentito solo allo stesso modo, rispetto a prima dell'inizio della pandemia. Le restrizioni sociali attualmente in vigore hanno avvicinato le persone alla tecnologia, che si è dimostrato l'unico modo per rimanere in contatto con i propri cari e per sentirsi meno soli durante il lockdown. Molte persone sono state costrette a trascorrere la maggior parte del loro tempo a casa e questo le ha spinte ad affidarsi ulteriormente alla tecnologia. Il 77% degli italiani (contro il 71% degli europei) concorda sul fatto che la tecnologia li abbia aiutati a sentirsi più vicini ad amici o familiari che si trovavano lontani. Lo stesso vale per l'80% dei Millennials italiani (75% a livello europeo) e per il 92% delle famiglie italiane composte da persone di diverse generazioni (78% per quanto riguarda le famiglie multigenerazionali europee) cioè famiglie composte da partner, figli, genitori o altri parenti più anziani che possono essere aiutati quando incontrano difficoltà legate alla tecnologia. Più di un quarto degli italiani intervistati (47%) concorda sul fatto che le restrizioni sociali introdotte a seguito del COVID-19 li abbiano portati ad acquisire maggiore dimestichezza con la tecnologia rispetto a prima. Il 36% se guardiamo ai dati europei. Questa percentuale sale al 52% se guardiamo ai Millennials italiani (43% il dato europeo) e al 63% delle famiglie italiane multigenerazionali (53% a livello europeo), a dimostrazione di come il maggior tempo trascorso in casa abbia portato ad una maggiore dipendenza dalla tecnologia. Kathleen Saxton, psicoterapeuta e fondatrice di Psyched, è convinta che anche se la tecnologia è stata di grande aiuto durante la pandemia, la solitudine rimarrà la più grande epidemia per gli esseri umani e questa sensazione di solitudine rimarrà a lungo anche dopo la crisi attuale. La Dott.ssa Saxton ha commentato: "Anche se a volte ci si sente quasi disturbati dalla tecnologia, dopo questi ultimi mesi, non possiamo che esserle grati. Ovviamente la tecnologia non potrà mai sostituire il contatto umano, ma è anche vero che ci ha fatto sentire molto meno soli in un periodo davvero difficile. Forse è vero che i robot stanno arrivando ma è probabile che portino con sé doni positivi". L'isolamento causato dalla pandemia da COVID-19 ha avuto un ulteriore impatto psicologico sulle persone e ha messo sotto pressione diversi settori della società. Infatti, oltre la metà degli italiani (55%) contro il 53% degli europei ha dichiarato di aver avvertito una sensazione di solitudine in misura maggiore rispetto a prima. Se guardiamo alle regioni di Italia nelle quali la solitudine è stata avvertita maggiormente troviamo in testa il Trentino (75%), seguito da Calabria e Abruzzo (73%), Molise (68%), Sardegna (64%), Marche e Lombardia (59%) e Lazio (56%). Le regioni in cui la sensazione di solitudine è stata avvertita meno sono Umbria (25%), Friuli Venezia Giulia (43%) e Piemonte (44%). Il risultato più sorprendente è quello che rivela come a sentirsi più sola sia stata proprio la Generazione Z. Il 73% degli italiani intervistati (68% in tutta Europa) che rientrano in questa fascia d'età ha ammesso di essersi sentito solo durante il "blocco" almeno per una parte del tempo (a partire da aprile 2020), rispetto ad appena il 42% della Silent Generation (37% guardando ai dati europei). Questo può essere spiegato dal fatto che, in generale, le persone più anziane sono più abituate a rimanere da sole e in situazioni di emergenza come queste ricevono supporto da governi e comunità per evitare che vengano isolate, mentre i giovani e le persone in età lavorativa sono solite avere una vita attiva e molti contatti con le altre persone ed essendo considerate in grado di provvedere alle proprie necessità non ricevano un sostegno specifico dalle istituzioni in queste situazioni. Tuttavia, anche se la tecnologia si sta dimostrando un enorme vantaggio, non tutti sono così esperti di tecnologia come vorrebbero. Il 55% delle persone intervistate (52% a livello europeo) che ha dichiarato di essersi sentite sole durante tutto il lockdown, avrebbe voluto avere maggiore dimestichezza nell'utilizzare la tecnologia, perché questo

**Newspaper metadata:**

Source: Senzalea.it	Author: Danilo Battista
Country: Italy	Date: 2020/06/23
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.senzalea.it/giornale/indagine-kaspersky-il-55-degli-italiani-si-e-sentito-piu-solo-durante-il-lockdown-ma-il-40-soffriva-di-solitudine-anche-prima/>

avrebbe consentito loro di sentirsi meno sole. “Non credo che ci sia mai stato un momento nella nostra storia in cui si sia vista un’adozione così rapida e diffusa della tecnologia. Solitamente, la tecnologia tende ad entrare nella vita degli individui in modo più graduale, ma l’attuale situazione di crisi ha costretto anche le persone che prima si tenevano alla larga dalla tecnologia a doverla utilizzare per diverse attività. Alcuni servizi, come le videochiamate o la spesa online, che un tempo venivano utilizzati occasionalmente, sono ora diventati essenziali. Nonostante sia una notizia positiva quella che le persone che prima temevano o disprezzavano alcune tecnologie ora ne stanno apprezzando i benefici è anche vero che la loro consapevolezza rispetto ai rischi online può essere notevolmente in ritardo rispetto alla loro dimestichezza con la tecnologia. Dobbiamo assicurarci, quindi, che rimangano connessi in modo protetto. Se utilizzati in modo sicuro, gli strumenti online e digitali che oggi abbiamo a disposizione possono rappresentare un ottimo rimedio alla solitudine”, ha commentato Morten Lehn, General Manager Italy di Kaspersky. “Siamo fortunati a poter rimanere connessi online anche in questo periodo e siamo sicuri che questa abitudine continuerà anche dopo l’abolizione di ogni residua misura di distanziamento sociale. È importante creare abitudini online sicure fin dall’inizio per essere sicuri di non cadere vittima dei criminali informatici proprio in un momento in cui il coronavirus ci rende più dipendenti dalla tecnologia”. Altri risultati emersi dalle ultime ricerche di Kaspersky sono disponibili online nel report completo Find Your Tribe. Poiché la tecnologia sta avendo un ruolo molto importante nell’aiutare le persone a sentirsi meno sole, Kaspersky intende aiutare gli utenti a rimanere al sicuro anche online – soprattutto durante la pandemia in corso. Le informazioni, comprese le guide sulla protezione degli smartphone e sulla sicurezza della vita digitale, sono disponibili sul blog dell’azienda. Metodologia Arlington Research, un’agenzia ricerche di mercato indipendente, ha condotto un’indagine per conto di Kaspersky in 12 Paesi europei e in Giappone. I paesi intervistati comprendono Regno Unito (2.000 intervistati), Francia (1.000 intervistati), Germania (1.000 intervistati), Italia (1.000 intervistati), Spagna (1.000 intervistati), Paesi Bassi (1.000 intervistati), Belgio (500 intervistati), Portogallo (500 intervistati), Repubblica Ceca (500 intervistati), Austria (500 intervistati), Ungheria (500 intervistati), Romania (500 intervistati) e Giappone (500 intervistati). La ricerca è rappresentativa a livello nazionale degli adulti di età superiore ai 18 anni in ogni Paese preso in esame suddiviso per sesso, età e regione (+/- 2%). L’indagine è stata condotta in conformità alle linee guida ESOMAR per le ricerche di mercato. I dati utilizzati in questo comunicato stampa si basano su dati europei provenienti da una base di intervistati non ponderata di 10.000. Informazioni su Kaspersky Kaspersky è un’azienda di sicurezza informatica che opera a livello globale fondata nel 1997. La profonda competenza di Kaspersky in materia di threat intelligence e sicurezza si trasforma costantemente in soluzioni e servizi innovativi per proteggere le aziende, le infrastrutture critiche, i governi e gli utenti di tutto il mondo. L’ampio portfolio di soluzioni di sicurezza dell’azienda include la protezione degli Endpoint leader di settore e una serie di soluzioni e servizi specializzati per combattere le minacce digitali sofisticate e in continua evoluzione. Più di 400 milioni di utenti sono protetti dalle tecnologie di Kaspersky e aiutiamo 250.000 clienti aziendali a proteggere ciò che è per loro più importante. Per ulteriori informazioni: www.kaspersky.com/it Please follow and like us:

Newspaper metadata:

Source: Yahoo!notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://it.notizie.yahoo.com/indagine-kaspersky-il-55-degli-112923913.html>

Indagine Kaspersky: il 55% degli italiani si è sentito più solo durante il lockdown ma il 40% soffriva di solitudine anche prima

•Il 55% degli italiani intervistati si è sentito più solo durante il lockdown, mentre il 40% ha dichiarato che si sentiva solo anche prima della pandemia. Il dato, in linea con i dati a livello europeo (41%), dimostra come la solitudine fosse presente tra i nostri connazionali anche prima dell'isolamento forzato. •Trentino Alto Adige, Calabria e Abruzzo le regioni in cui ci si è sentiti più soli. •Durante la pandemia è stata la generazione Z a sentirsi più sola: il 73% degli italiani che appartiene a questa generazione ha ammesso di essersi sentito più solo nel mese di aprile 2020, contro i due terzi degli europei. •Il 55% degli italiani (contro il 52% degli europei) che ha dichiarato di essersi sentito solo per tutto il periodo di lockdown ha riconosciuto che la tecnologia lo avrebbe aiutato a sentirsi meno solo durante la crisi e avrebbe voluto avere più dimestichezza con l'IT. Una nuova indagine di Kaspersky (1) ha rilevato che gli italiani soffrivano di solitudine anche prima che entrassero in vigore le misure di distanziamento sociale causate della pandemia da COVID-19. Secondo quanto emerso dall'indagine di Kaspersky, infatti, il 40% degli italiani intervistati (2) ha dichiarato di essersi sentito solo allo stesso modo, rispetto a prima dell'inizio della pandemia. Le restrizioni sociali attualmente in vigore hanno avvicinato le persone alla tecnologia, che si è dimostrato l'unico modo per rimanere in contatto con i propri cari e per sentirsi meno soli durante il lockdown. Molte persone sono state costrette a trascorrere la maggior parte del loro tempo a casa e questo le ha spinte ad affidarsi ulteriormente alla tecnologia. Il 77% degli italiani (contro il 71% degli europei) concorda sul fatto che la tecnologia li abbia aiutati a sentirsi più vicini ad amici o familiari che si trovavano lontani. Lo stesso vale per l'80% dei Millennials italiani (75% a livello europeo) e per il 92% delle famiglie italiane composte da persone di diverse generazioni (78% per quanto riguarda le famiglie multigenerazionali europee) cioè famiglie composte da partner, figli, genitori o altri parenti più anziani che possono essere aiutati quando incontrano difficoltà legate alla tecnologia. Più di un quarto degli italiani intervistati (47%) concorda sul fatto che le restrizioni sociali introdotte a seguito del COVID-19 li abbiano portati ad acquisire maggiore dimestichezza con la tecnologia rispetto a prima. Il 36% se guardiamo ai dati europei. Questa percentuale sale al 52% se guardiamo ai Millennials italiani (43% il dato europeo) e al 63% delle famiglie italiane multigenerazionali (53% a livello europeo), a dimostrazione di come il maggior tempo trascorso in casa abbia portato ad una maggiore dipendenza dalla tecnologia. Kathleen Saxton, psicoterapeuta e fondatrice di Psyched, è convinta che anche se la tecnologia è stata di grande aiuto durante la pandemia, la solitudine rimarrà la più grande epidemia per gli esseri umani e questa sensazione di solitudine rimarrà a lungo anche dopo la crisi attuale. La Dott.ssa Saxton ha commentato: "Anche se a volte ci si sente quasi disturbati dalla tecnologia, dopo questi ultimi mesi, non possiamo che esserle grati. Ovviamente la tecnologia non potrà mai sostituire il contatto umano, ma è anche vero che ci ha fatto sentire molto meno soli in un periodo davvero difficile. Forse è vero che i robot stanno arrivando ma è probabile che portino con sé doni positivi". L'isolamento causato dalla pandemia da COVID-19 ha avuto un ulteriore impatto psicologico sulle persone e ha messo sotto pressione diversi settori della società. Infatti, oltre la metà degli italiani (55%) contro il 53% degli europei ha dichiarato di aver avvertito una sensazione di solitudine in misura maggiore rispetto a prima (3). Se guardiamo alle regioni di Italia nelle quali la solitudine è stata avvertita maggiormente troviamo in testa il Trentino (75%), seguito da Calabria e Abruzzo (73%), Molise (68%), Sardegna (64%), Marche e Lombardia (59%) e Lazio (56%). Le regioni in cui la sensazione di solitudine è stata avvertita meno sono Umbria (25%), Friuli Venezia Giulia (43%) e Piemonte (44%). Il risultato più sorprendente è quello che rivela come a sentirsi più sola sia stata proprio la Generazione Z (4). Il 73% degli italiani intervistati (68% in tutta Europa) che rientrano in questa fascia d'età ha ammesso di essersi sentito solo durante il "blocco" almeno per una parte del tempo (a partire da aprile 2020), rispetto ad appena il 42% della Silent Generation (5) (37% guardando ai dati europei). Questo può essere spiegato dal fatto che, in generale, le persone più anziane sono più abituate a rimanere da sole e in situazioni di emergenza come queste ricevono supporto da governi e comunità per evitare che vengano isolate, mentre i giovani e le persone in età lavorativa sono solite avere una vita attiva e molti contatti con le altre persone ed essendo considerate in grado di provvedere alle proprie necessità non ricevono un sostegno specifico dalle istituzioni in queste situazioni. Tuttavia, anche se la tecnologia si sta dimostrando un enorme vantaggio, non tutti sono così esperti di tecnologia come vorrebbero. Il 55% delle persone intervistate (52% a livello europeo) che ha dichiarato di essersi sentite sole durante tutto il lockdown, avrebbe voluto avere maggiore dimestichezza nell'utilizzare la tecnologia, perché questo

Newspaper metadata:

Source: Yahooonotizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://it.notizie.yahoo.com/indagine-kaspersky-il-55-degli-112923913.html>

avrebbe consentito loro di sentirsi meno sole. "Non credo che ci sia mai stato un momento nella nostra storia in cui si sia vista un'adozione così rapida e diffusa della tecnologia. Solitamente, la tecnologia tende ad entrare nella vita degli individui in modo più graduale, ma l'attuale situazione di crisi ha costretto anche le persone che prima si tenevano alla larga dalla tecnologia a doverla utilizzare per diverse attività. Alcuni servizi, come le videochiamate o la spesa online, che un tempo venivano utilizzati occasionalmente, sono ora diventati essenziali. Nonostante sia una notizia positiva quella che le persone che prima temevano o disprezzavano alcune tecnologie ora ne stanno apprezzando i benefici è anche vero che la loro consapevolezza rispetto ai rischi online può essere notevolmente in ritardo rispetto alla loro dimestichezza con la tecnologia. Dobbiamo assicurarci, quindi, che rimangano connessi in modo protetto. Se utilizzati in modo sicuro, gli strumenti online e digitali che oggi abbiamo a disposizione possono rappresentare un ottimo rimedio alla solitudine", ha commentato Morten Lehn, General Manager Italy di Kaspersky. "Siamo fortunati a poter rimanere connessi online anche in questo periodo e siamo sicuri che questa abitudine continuerà anche dopo l'abolizione di ogni residua misura di distanziamento sociale. È importante creare abitudini online sicure fin dall'inizio per essere sicuri di non cadere vittima dei criminali informatici proprio in un momento in cui il coronavirus ci rende più dipendenti dalla tecnologia". Altri risultati emersi dalle ultime ricerche di Kaspersky sono disponibili online nel report completo Find Your Tribe. Poiché la tecnologia sta avendo un ruolo molto importante nell'aiutare le persone a sentirsi meno sole, Kaspersky intende aiutare gli utenti a rimanere al sicuro anche online – soprattutto durante la pandemia in corso. Le informazioni, comprese le guide sulla protezione degli smartphone e sulla sicurezza della vita digitale, sono disponibili sul blog dell'azienda. Metodologia Arlington Research, un'agenzia ricerche di mercato indipendente, ha condotto un'indagine per conto di Kaspersky in 12 Paesi europei e in Giappone. I paesi intervistati comprendono Regno Unito (2.000 intervistati), Francia (1.000 intervistati), Germania (1.000 intervistati), Italia (1.000 intervistati), Spagna (1.000 intervistati), Paesi Bassi (1.000 intervistati), Belgio (500 intervistati), Portogallo (500 intervistati), Repubblica Ceca (500 intervistati), Austria (500 intervistati), Ungheria (500 intervistati), Romania (500 intervistati) e Giappone (500 intervistati). La ricerca è rappresentativa a livello nazionale degli adulti di età superiore ai 18 anni in ogni Paese preso in esame suddiviso per sesso, età e regione (+/- 2%). L'indagine è stata condotta in conformità alle linee guida ESOMAR per le ricerche di mercato. I dati utilizzati in questo comunicato stampa si basano su dati europei provenienti da una base di intervistati non ponderata di 10.000. (1)Kaspersky ha commissionato ad Arlington Research una ricerca su un campione rappresentativo a livello nazionale di adulti in 12 Paesi europei per esplorare il livello di solitudine degli intervistati e i fattori che contribuiscono a ridurre la solitudine (2)Gli intervistati che hanno detto di essersi sentiti soli "almeno parte del tempo" durante la pandemia COVID-19 (3)Gli intervistati che hanno confrontato la loro sensazione di solitudine durante la pandemia con quella provata nel mese di febbraio 2020 (4) Gli intervistati della Generazione Z (persone nate tra il 1994 e il 2001) che hanno dichiarato di essersi sentite sole per "almeno parte di tempo" ad aprile o a maggio 2020 (5) Gli intervistati che appartengono alla Silent Generation (persone nate prima del 1946) che hanno dichiarato di sentirsi soli "almeno per una parte del tempo" ad aprile o a maggio 2020 Informazioni su Kaspersky Kaspersky è un'azienda di sicurezza informatica che opera a livello globale fondata nel 1997. La profonda competenza di Kaspersky in materia di threat intelligence e sicurezza si trasforma costantemente in soluzioni e servizi innovativi per proteggere le aziende, le infrastrutture critiche, i governi e gli utenti di tutto il mondo. L'ampio portfolio di soluzioni di sicurezza dell'azienda include la protezione degli Endpoint leader di settore e una serie di soluzioni e servizi specializzati per combattere le minacce digitali sofisticate e in continua evoluzione. Più di 400 milioni di utenti sono protetti dalle tecnologie di Kaspersky e aiutiamo 250.000 clienti aziendali a proteggere ciò che è per loro più importante. Per ulteriori informazioni: www.kaspersky.com/it Seguici su: <https://twitter.com/KasperskyLabIT> <http://www.facebook.com/kasperskylabitalia> <https://www.linkedin.com/company/kaspersky-lab-italia> <https://www.instagram.com/kasperskylabitalia/> Contatto di redazione: Noesis Kaspersky Italia kaspersky@noesis.net

Newspaper metadata:

Source: Open.online

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.open.online/2020/06/23/coronavirus-ultime-notizie-23-giugno/>

Violenza domestica aumentata con il Covid-19: arriva il Manifesto internazionale degli psicologi

Un documento internazionale in 4 punti. L'urgenza è dettata dalla violenza domestica – psicologica, fisica o sessuale – aumentata a livello globale durante la pandemia da Coronavirus. Per questo gli ordini e le società scientifiche di psicologia di tutto il mondo hanno unito le proprie forze per redigere un manifesto coordinato dall'American Psychological Association (Apa). I punti principali del documento: Una specie di call to action rivolta agli esperti che dovrebbero offrire il proprio supporto per identificare gli individui a rischio, e proteggere le persone creando familiarità verso i servizi sul territorio; Educare le comunità sui segni dei diversi tipi di violenza e sui modi per fornire aiuto; Il terzo punto è sensibilizzare sul principio che «non esiste salute senza salute mentale» e che «le vittime di violenza durante una crisi o una calamità possono subire un impatto a lungo termine con stress post-traumatico, depressione e ansia». Il quarto punto, infine, è «contestualizzare la storia di violenza del singolo individuo» partendo dal presupposto che «il trauma può essere amplificato dall'esperienza pregressa».

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: s.m.

Country: Italy

Date: 2020/06/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/06/riapertura-sale-scommesse-i-rischi-per-i-giocatori-dazzardo-patologici-112237/>

Riapertura sale scommesse, i rischi per i giocatori d'azzardo patologici

“C’era di quei che giocavano per vivere e si giocavano le case e le terre”. Così Anguilla ne “La luna e i falò” metteva in guardia il giovane Cinto dal gioco d’azzardo che portava le persone a perdere tutto, perfino la famiglia. In tempi di crisi economica e di povertà, il gioco d’azzardo aumenta. Non è una novità, ma un dato accertato. “Ci si può aspettare un picco nei prossimi mesi. Fare una giocata viene visto come un investimento: il soldo facile che arriva tutto insieme senza però calcolare quanto si è perso prima”. A spiegarlo è Eva Muzzupappa, psicologa presso le ASL di Piemonte e Lombardia, specializzata nel trattamento delle dipendenze da e senza sostanze (alcol, droghe, tabacco, gioco d’azzardo patologico, internet) e nel counseling breve per la prevenzione, presso gli istituti di scuola superiore. “I giocatori patologici sono per la maggior parte disoccupati, cassa integrati e pensionati. Nel periodo di lockdown sicuramente hanno sofferto molto. Ora con la fase 3 e la riapertura anche di sale slot, sale scommesse e bingo, potranno ritornare a giocare con un rischio elevato di dover arrivare a chiedere prestiti in giro con un moltiplicarsi di casi di usura. Nei prossimi mesi c’è da aspettarsi un aumento del fenomeno”. Dello stesso parere anche gli operatori del SERD di Asti (Servizio per le Dipendenze Patologiche). “In questi mesi ovviamente la dipendenza da gioco d’azzardo ha avuto una riduzione consistente. Alcuni giocatori si saranno rivolti al gioco online, ma la maggior parte del nostro target di utenti non ha tutta questa dimestichezza con la tecnologia. Le conseguenze della riapertura si vedranno a partire da agosto. Ci aspettiamo famiglie indebitate che arrivano a sfasciarsi”. Dinnanzi a questo verosimile scenario, l’emendamento alla legge sul Contrasto al Gioco d’azzardo patologico (GAP) – Legge 9/2016, voluto dalla Giunta regionale è sembrato piuttosto fuoriluogo a molti professionisti del settore, nonché della minoranza del Consiglio Regionale. La scorsa settimana infatti, la Giunta Cirio ha emesso un emendamento alla legge sulla ludopatia che dal 2016 ha cominciato a contrastare il fenomeno con limitazioni di orario alle sale slot e distanze da mantenere rispetto ai cosiddetti luoghi sensibili come scuole, centri per anziani, banche e bancomat (300 metri nei comuni con meno di 5000 abitanti e 500 metri nei comuni con più di 5000 abitanti). Si tratta di una legge retroattiva. Significa che gli esercizi che si trovano in una situazione irregolare hanno tempo per adeguarsi: 18 mesi per bar e tabaccherie e fino a 5 anni per sale scommesse e sale slot. E proprio sul punto della retroattività la maggioranza regionale intendeva operare. “Chi ha aperto dopo il 2016 si adegua alla legge attualmente in vigore anche se cambieremo l’articolo che agisce sulla retroattività – spiegava alcuni giorni fa l’assessore al Bilancio e Finanze Andrea Tronzano – Oggi, il problema dei piemontesi è il lavoro e noi vogliamo salvare i posti di lavoro. Proibire significa aprire alla illegalità, garantire il gioco legale significa limitare le infiltrazioni criminali. Abbiamo quindi deciso di salvaguardare l’occupazione: nulla è più urgente! Migliaia di lavoratori, uguali agli altri e non meno importanti, che soffrono, che piangono, che hanno figli, che hanno un mutuo a carico devono avere risposte”. Il “Riparti -slot” come è stato battezzato, era indirizzato, secondo la maggioranza, a sostenere i lavoratori del mondo delle scommesse ed evitare il gioco illegale, ma si è subito scontrato con le opposizioni e numerose associazioni, prime tra tutte le Acli, che si sono mosse per chiedere al presidente Cirio di prendere in mano la questione e far ritirare l’emendamento. “Con la legge 9/2016 – scrive il presidente Regionale delle ACLI Piemonte Massimo Tarasco – abbiamo iniziato un percorso di civiltà per tutelare le famiglie piemontesi di fronte ad un fenomeno che va ben oltre il gioco. Tornare indietro come propone una parte della maggioranza significa rigettare la società piemontese più fragile nelle fauci del gioco in un momento di crisi dove la tentazione della sorte potrebbe essere anche più seducente. Inoltre un tale provvedimento metterebbe in crisi le tante imprese che hanno riorganizzato, con sacrificio, la propria offerta, per rispettare le norme”. Fa eco Barbara Rosina, presidente Ordine Assistenti Sociali del Piemonte: “Il fenomeno del gioco d’azzardo patologico deve essere osservato in modo attento: se da un lato la cancellazione della retroattività aumenterebbe i posti di lavoro del settore, con nuove aperture di locali slot machine e VLT, dall’altro farebbe aumentare il numero dei giocatori, anche quelli problematici che diventerebbero un rilevante problema sociale nel medio e lungo periodo. I costi sociali che un soggetto con una dipendenza da gioco d’azzardo produce attraverso le sue perdite economiche sono numerosi: perdita delle relazioni familiari e amicali, perdita del lavoro, accesso smisurato a crediti con conseguente sovraindebitamento, rischio di reati correlati alla necessità di procurarsi il denaro”. A seguito delle pressioni da più parti, dopo il confronto del presidente della Regione Alberto Cirio con i capigruppo di minoranza in Consiglio regionale, il centrodestra ha fatto retromarcia e ritirato l’emendamento. Salva quindi l’azione di prevenzione messa in atto con questa legge: la facile disponibilità di apparecchi attirerebbe infatti un numero sempre più ampio di soggetti aumentando la percentuale di chi può sviluppare una dipendenza. “Le sale slot sono comunque riaperte e potrebbero diventare, in questo momento

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: s.m.

Country: Italy

Date: 2020/06/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/06/riapertura-sale-scommesse-i-rischi-per-i-giocatori-dazzardo-patologici-112237/>

storico, un richiamo al soldo facile. Le casse dello Stato sicuramente andranno meglio nei prossimi mesi – afferma ironica Muzzupappa che continua – Chi si trova in difficoltà può rivolgersi a specialisti, ai SERD delle Asl e a cliniche private specifiche per il settore dipendenze”. Ad Asti il SERD è attivo tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 10, dalle 12 alle 13,30 accesso diretto e il martedì anche al pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30. Per appuntamento chiamare 0141.482817. Eva Muzzupappa consegue nel 2005 la Laurea Magistrale in Psicologia Clinica e di Comunità, presso la facoltà di Psicologia dell’ Università degli Studi di Torino. Diventa Psicoterapeuta Cognitivista nel Novembre 2012 presso la scuola di specializzazione “Centro Clinico Crocetta” di Torino. Ha prestato, e presta tuttora, servizio come psicologa presso le ASL di Piemonte e Lombardia, specializzandosi nel trattamento delle dipendenze da e senza sostanze (alcol, droghe, tabacco, gioco d’ azzardo patologico, internet). Infine è autrice insieme a Claudio Secci del libro “Così non vale”: attraverso i racconti dello scrittore Secci e gli interventi clinici della psicoterapeuta Muzzupappa l’obiettivo è quello di sensibilizzare sul problema della dipendenza da gioco d’azzardo e di indicare le linee guida per il suo trattamento.

Web source: <https://www.newsnovara.it/2020/06/23/leggi-notizia/argomenti/regione-2/articolo/slot-assistenti-sociali-del-piemonte-bene-il-ritiro-dellemendamento-chiediamo-una-frenata-d-1.html>

Slot, Assistenti sociali del Piemonte: “Bene il ritiro dell’emendamento, chiediamo una frenata definitiva”

"Esistono soggetti più deboli che devono essere tutelati dallo Stato" La Legge regionale 9/2016 in vigore inserisce, fra gli elementi di regolamentazione del gioco d'azzardo, il cosiddetto "distanziometro" prevedendo che nella Regione Piemonte gli apparecchi automatici di gioco - slot machine e VLT - non debbano essere messi a meno di 300 metri da istituti scolastici di ogni ordine e grado, centri di formazione per giovani e adulti, luoghi di culto, impianti sportivi, ospedali, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile ed oratori, istituti di credito e sportelli bancomat, esercizi di compravendita di oggetti preziosi ed oro usati, movicentro e stazioni ferroviarie nei comuni fino a 5.000 abitanti. Limite che sale a 500 metri quando il comune supera i 5.000 abitanti. In questi giorni, il centrodestra tenta di cambiare la normativa. Poi frena e ritira l'emendamento. Nel frattempo, Libera e Gruppo Abele si schierano affianco all'**Ordine degli psicologi** e il movimento dei Focolari. Ad unirsi al coro contrario anche l'Ordine Assistenti Sociali del Piemonte. «Bene il ritiro dell'emendamento - commenta Barbara Rosina (Presidente Ordine Assistenti Sociali del Piemonte). Il fenomeno del gioco d'azzardo patologico deve essere osservato in modo attento: se da un lato la cancellazione della retroattività aumenterebbe i posti di lavoro del settore, con nuove aperture di locali slot machine e VLT, dall'altro farebbe aumentare il numero dei giocatori, anche quelli problematici che diventerebbero un rilevante problema sociale nel medio e lungo periodo. I costi sociali che un soggetto con una dipendenza da gioco d'azzardo produce attraverso le sue perdite economiche sono numerosi: perdita delle relazioni familiari e amicali, perdita del lavoro, accesso smisurato a crediti con conseguente sovraindebitamento, rischio di reati correlati alla necessità di procurarsi il denaro». Vilma Buttolo, assistente sociale piemontese coinvolta dall'Ordine regionale come esperta in materia, spiega: «La forza di questa normativa sta nella capacità di governare il fenomeno proteggendo quelle zone del territorio, della comunità più fragili. La comunità, intesa come contesto territoriale ma anche come gruppo di individui che in essa vivono, non è uguale ovunque. Esistono zone più fragili (esempio zone in cui sono presenti grandi numeri di minorenni: scuole, oratori, centri sportivi) che devono essere protette dall'istituzione, soggetti più deboli che devono essere tutelati dallo Stato. Ci si riferisce non solo ai minori, ma anche agli anziani o a quelle persone che hanno perso un lavoro o che vivono ai margini. L'art. 5 cita in modo chiarissimo la volontà del legislatore che è quella di "tutelare determinate categorie di soggetti maggiormente vulnerabili e per prevenire il disturbo da gioco"». «Gli assistenti sociali che si occupano di gioco d'azzardo patologico – prosegue Vilma Buttolo - hanno osservato come la diffusione capillare degli apparecchi automatici di gioco consenta a fasce di popolazione già in situazioni di difficoltà (economica ma anche relazionale, lavorativa, sociale) di approdare al gioco d'azzardo e, spesso, di rimanervi impigliati in una dipendenza patologica. La distanza, la difficoltà ad accedere a luoghi di gioco, sicuramente riduce la domanda e non è vero che la sposta tout court su altre tipologie di gioco. I giocatori che utilizzano apparecchi automatici di gioco o chi è da esso attratto (slot o VLT) non sono, in prevalenza, gli stessi che giocano on line o che prediligono i gratta e vinci. Così come la persona con una dipendenza da eroina non sostituisce indifferentemente la propria sostanza con un'altra dissimile negli effetti che produce, ma anche nel costo o nella accessibilità, anche il giocatore, soprattutto quello che utilizza slot o VLT, non virerà automaticamente su altri giochi». Sottolinea ancora, Vilma Buttolo, che «è soprattutto l'azione di prevenzione, che concretamente si è messa in atto con questa legge, quella più importante da mantenere. La facile disponibilità di apparecchi accoglie la "sperimentazione" di attività di gioco di un numero sempre più ampio di soggetti aumentando la percentuale di chi può sviluppare una dipendenza. Esiste infatti ormai una documentazione tecnico-scientifica ampia che dimostra chiaramente gli effetti positivi di questa normativa in termini di prevenzione primaria e secondaria». L'emendamento presentato a modifica dell'applicazione dell'articolo 5 (che prevede le distanze), seppur al momento ritirato, avrebbe portato ad un aumento dell'offerta e una diffusione incontrollata di possibilità di gioco d'azzardo. Inoltre avrebbe potuto vanificare gli sforzi fatti fino ad ora da amministrazioni locali lungimiranti che insieme ai servizi di cura si sono spese per avviare attività di prevenzione e contrasto della dipendenza da gioco. «Sarebbe un grave errore - conclude Barbara Rosina – attribuire alla distanza tra l'oggetto del gioco e il soggetto possibile fruitore la forza salvifica di eliminazione del problema della dipendenza da gioco d'azzardo. Tuttavia, sicuramente ne riduce l'ampiezza, diminuendo così un problema che è di salute pubblica, intesa come benessere delle persone».

Newspaper metadata:

Source: Yahoo notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/violenza-domestica-e-covid-ecco-il-manifesto-internazionale-degli-psicologi-063333797.html>

Violenza domestica e Covid: ecco il Manifesto internazionale degli psicologi

Un manifesto internazionale in quattro punti: è quanto è stato redatto, sotto la guida dell'American Psychological Association, dagli ordini e dalle società scientifiche di psicologia di tutto mondo dal momento che la violenza domestica – psicologica, fisica o sessuale – è aumentata a livello globale durante la pandemia da coronavirus. Ecco cosa dicono i punti del manifesto:

- 1. OFFRIRE SUPPORTO, CONDIVIDERE RISORSE** Le vittime di violenza domestica hanno maggiori probabilità di chiedere aiuto quando credono che riceveranno la protezione e il sostegno necessari per cambiare la propria condizione. In una crisi globale come quella data da COVID-19 si tratta di una sfida, dal momento che l'isolamento sociale durante la quarantena può aumentare il rischio e comportare ulteriori barriere all'accesso ai servizi di supporto. Agire per identificare gli individui a rischio. Proteggere le persone creando familiarità verso i servizi sul territorio.
- 2. INIZIARE A PARLARNE NELLA TUA COMUNITÀ** La crisi da COVID-19 e le fonti di stress correlate hanno contribuito ad aumentare le diverse forme di violenza a casa e nelle comunità. Molte persone possono non realizzare che loro stesse o coloro che le circondano si trovano in una situazione di violenza o non sapere quali risorse siano per loro disponibili, in quanto la violenza viene spesso normalizzata e può risultare meno visibile durante la crisi da COVID-19. Educare le comunità sui segni dei diversi tipi di violenza e sui modi per fornire aiuto.
- 3. NON C'È SALUTE, SENZA SALUTE MENTALE** Le persone vittime di violenza durante una crisi o una calamità possono subire un impatto a lungo termine sulla salute mentale, con stress post-traumatico, depressione, ansia e altre difficoltà nel corso dello sviluppo. Sostenere servizi accessibili per rispondere a bisogni immediati e a problematiche a lungo termine.
- 4. VEDERE LA PERSONA, NON LO STEREOTIPO** La violenza va contestualizzata alla storia del singolo individuo. Il trauma della violenza può essere amplificato dall'esperienza pregressa.

VIDEO - Covid-19: aumentano i casi di violenza domestica

VIDEO - Femminicidi in aumento rispetto al 2019

Newspaper metadata:

Source: Ossolanews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/06/23
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.ossolanews.it/ossola-news/legge-gioco-dazzardo-assistenti-sociali-del-piemonte-bene-ritiro-dellemendamento-28005.html>

Legge gioco d'azzardo, assistenti sociali del Piemonte: #Bene ritiro dell'emendamento#

la modifica dell'applicazione sulle distanze avrebbe portato ad un aumento dell'offerta e avrebbe vanificato gli sforzi fatti. La Legge regionale 9/2016 in vigore inserisce, fra gli elementi di regolamentazione del gioco d'azzardo, il cosiddetto #distanziometro# prevedendo che nella Regione Piemonte gli apparecchi automatici di gioco - slot machine e VLT - non debbano essere messi a meno di 300 metri da istituti scolastici di ogni ordine e grado, centri di formazione per giovani e adulti, luoghi di culto, impianti sportivi, ospedali, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile ed oratori, istituti di credito e sportelli bancomat, esercizi di compravendita di oggetti preziosi ed oro usati, movicentro e stazioni ferroviarie nei comuni fino a 5.000 abitanti. Limite che sale a 500 metri quando il comune supera i 5.000 abitanti. In questi giorni, il centrodestra tenta di cambiare la normativa. Poi frena e ritira l'emendamento. Nel frattempo, Libera e Gruppo Abele si schierano affianco all'Ordine degli psicologi e il movimento dei Focolari. Ad unirsi al coro contrario anche l'Ordine Assistenti Sociali del Piemonte. «Bene il ritiro dell'emendamento - commenta Barbara Rosina (Presidente Ordine Assistenti Sociali del Piemonte). Il fenomeno del gioco d'azzardo patologico deve essere osservato in modo attento: se da un lato la cancellazione della retroattività aumenterebbe i posti di lavoro del settore, con nuove aperture di locali slot machine e VLT, dall'altro farebbe aumentare il numero dei giocatori, anche quelli problematici che diventerebbero un rilevante problema sociale nel medio e lungo periodo. I costi sociali che un soggetto con una dipendenza da gioco d'azzardo produce attraverso le sue perdite economiche sono numerosi: perdita delle relazioni familiari e amicali, perdita del lavoro, accesso smisurato a crediti con conseguente sovraindebitamento, rischio di reati correlati alla necessità di procurarsi il denaro». Vilma Buttolo, assistente sociale piemontese coinvolta dall'Ordine regionale come esperta in materia, spiega: «La forza di questa normativa sta nella capacità di governare il fenomeno proteggendo quelle zone del territorio, della comunità più fragili. La comunità, intesa come contesto territoriale ma anche come gruppo di individui che in essa vivono, non è uguale ovunque. Esistono zone più fragili (esempio zone in cui sono presenti grandi numeri di minorenni: scuole, oratori, centri sportivi) che devono essere protette dall'istituzione, soggetti più deboli che devono essere tutelati dallo Stato. Ci si riferisce non solo ai minori, ma anche agli anziani o a quelle persone che hanno perso un lavoro o che vivono ai margini. L'art. 5 cita in modo chiarissimo la volontà del legislatore che è quella di tutelare determinate categorie di soggetti maggiormente vulnerabili e per prevenire il disturbo da gioco». «Gli assistenti sociali che si occupano di gioco d'azzardo patologico # prosegue Vilma Buttolo - hanno osservato come la diffusione capillare degli apparecchi automatici di gioco consenta a fasce di popolazione già in situazioni di difficoltà (economica ma anche relazionale, lavorativa, sociale) di approdare al gioco d'azzardo e, spesso, di rimanervi impigliati in una dipendenza patologica. La distanza, la difficoltà ad accedere a luoghi di gioco, sicuramente riduce la domanda e non è vero che la sposta tout court su altre tipologie di gioco. I giocatori che utilizzano apparecchi automatici di gioco o chi è da esso attratto (slot o VLT) non sono, in prevalenza, gli stessi che giocano on line o che prediligono i gratta e vinci. Così come la persona con una dipendenza da eroina non sostituisce indifferentemente la propria sostanza con un'altra dissimile negli effetti che produce, ma anche nel costo o nella accessibilità, anche il giocatore, soprattutto quello che utilizza slot o VLT, non virerà automaticamente su altri giochi». Sottolinea ancora, Vilma Buttolo, che «è soprattutto l'azione di prevenzione, che concretamente si è messa in atto con questa legge, quella più importante da mantenere. La facile disponibilità di apparecchi accoglie la #sperimentazione# di attività di gioco di un numero sempre più ampio di soggetti aumentando la percentuale di chi può sviluppare una dipendenza. Esiste infatti ormai una documentazione tecnico-scientifica ampia che dimostra chiaramente gli effetti positivi di questa normativa in termini di prevenzione primaria e secondaria». L'emendamento presentato a modifica dell'applicazione dell'articolo 5 (che prevede le distanze), seppur al momento ritirato, avrebbe portato ad un aumento dell'offerta e una diffusione incontrollata di possibilità di gioco d'azzardo. Inoltre avrebbe potuto vanificare gli sforzi fatti fino ad ora da amministrazioni locali lungimiranti che insieme ai servizi di cura si sono spese per avviare attività di prevenzione e contrasto della dipendenza da gioco. #Sarebbe un grave errore - conclude Barbara Rosina # attribuire alla distanza tra l'oggetto del gioco e il soggetto possibile fruitore la forza salvifica di eliminazione del problema della dipendenza da gioco d'azzardo. Tuttavia, sicuramente ne riduce l'ampiezza, diminuendo così un problema che è di salute pubblica, intesa come benessere delle persone».

Stati generali, le proposte della Fnopi al Governo

Il premier Conte ha incontrato a Villa Pamphilj le federazioni delle professioni sanitarie, che hanno esposto il percorso futuro della propria professione e dell'assistenza sanitaria. Durante l'ultima giornata degli Stati generali Progettiamo il Rilancio#, promossi dal Governo e svoltasi a Villa Pamphilj (Roma), il premier Giuseppe Conte ha incontrato la Consulta permanente delle professioni sanitarie e socio-sanitarie, così composta: Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), Federazione nazionale Ordini medici dei chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Federazione nazionale Ordini dei veterinari (Fnovi), Federazione nazionale Ordini dei farmacisti (Fofi), Federazione nazionale Ordini dei chimici e dei fisici (Fnfc), Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Fno Tsrp), Federazione nazionale degli Ordini della professione ostetrica (Fnopo), Ordine nazionale dei biologi (Onb), Consiglio nazionale Ordine psicologi (Cnop), Consiglio nazionale Ordine assistenti sociali (Cnoas). Nelle sue proposte per il rilancio del Sistema sanitario nazionale (vedi documento allegato), la Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche, che con i suoi 450mila iscritti rappresenta oltre il 41% delle forze del Servizio sanitario nazionale e oltre il 61% degli organici delle professioni sanitarie in generale, punta al territorio. E lo fa prima di tutto declinando la figura dell'infermiere di famiglia e comunità, istituito ufficialmente dal Patto per la salute e inserito per legge dal Decreto Rilancio all'esame del Parlamento. È necessario garantire il potenziamento della presa in carico sul territorio e a domicilio dei soggetti affetti da SARS-COV-2, e più in generale dalle persone che versano in condizione di fragilità # hanno spiegato a Conte la presidente Fnopi, Barbara Mangiacavalli, e la vicepresidente Ausilia Pulimeno #. In particolare, è necessario prevedere che l'infermiere di famiglia e comunità partecipi all'attuazione dei piani di assistenza territoriale da disegnare con una reale multiprofessionalità per identificare e gestire i contatti, l'organizzazione dell'attività di sorveglianza attiva, e che ricopra un ruolo di responsabilità nell'ambito dei processi infermieristici a livello distrettuale#. Poi le richieste per la professione, prima tra tutte la realizzazione di un'area contrattuale infermieristica che riconosca peculiarità, competenza e indispensabilità ormai evidenti della categoria. #Serve anche un ulteriore adeguamento delle dotazioni organiche oltre i numeri dei decreti legati all'emergenza # prosegue Mangiacavalli #, con l'aggiornamento della programmazione degli accessi universitari. Gli infermieri non bastano: ne mancano 53mila, ma gli atenei puntano ogni anno al ribasso. Necessario anche l'aggiornamento della normativa sull'accesso alla direzione delle aziende di servizi alla persona: siamo sul territorio, dove l'emergenza ha dimostrato che non è possibile prescindere da una competenza sanitaria di tipo assistenziale a garanzia dei cittadini. Come nelle Rsa, ad esempio, nota dolente durante la pandemia, ma anche a domicilio con cronici, anziani, non autosufficienti e così via#. Sempre nell'ottica di garantire la continuità dell'assistenza, la Fnopi chiede di superare i vincoli di esclusività per consentire un'attività professionale a favore di strutture sociosanitarie (Rsa, case di riposo, strutture residenziali, riabilitative

), per far fronte alla gravissima carenza di personale infermieristico di queste strutture. Applicando anche nel caso la legge 1 del 2002, che prevedeva prestazioni aggiuntive e possibilità che altro non sono se non il richiamo in servizio di pensionati e contratti a tempo determinato utilizzati una tantum (ma indispensabili, a quanto pare) per Covid-19. Poi le questioni economiche, ricordando che gli infermieri in Italia sono tra i meno pagati d'Europa, con una retribuzione compresa tra i 1.200 e i 1.600 euro al mese. Le richieste Fnopi sono di un'indennità infermieristica che, al pari di quella già riconosciuta per altre professioni sanitarie della dirigenza, sia parte del trattamento economico fondamentale, non una #una tantum# e riconosca e valorizzi sul piano economico le profonde differenze rispetto alle altre professioni, sempre esistite, ma rese evidenti proprio da Covid-19 e #le garanzie sull'adeguamento dei fondi contrattuali e possibilità di un loro utilizzo per un'indennità specifica e dignitosa per tutti i professionisti che assistono pazienti con un rischio infettivo, ma anche delle retribuzioni ordinarie degli infermieri#, precisa Mangiacavalli. #Ovviamente la Federazione # conclude la presidente Fnopi # è pronta a dare tutto il supporto necessario alle istituzioni per realizzare queste richieste nel modo migliore, più equo, ma anche più rapido possibile. Per ridisegnare un servizio sanitario, sia pubblico che privato, efficiente e preparato più di quanto il nostro si sia già dimostrato. I modi ci sono, basta volerli prendere in considerazione davvero#. Redazione Nurse Times ALLEGATO: Documento Fnopi Aggiornamenti in tempo reale sull'epidemia in Italia Aiutateci ad aiutarvi

Web source:

Depressione e vuoti di memoria Ecco i danni del virus al cervello

Studio del San Raffaele su 150 pazienti: l'80% ha sofferto di deficit neurologici e cognitivi, disorientamento e ansia. Lo strascico lasciato dal Covid, soprattutto nei casi più gravi, non riguarda soltanto il tono muscolare e l'apparato respiratorio. Colpisce anche il cervello, con problemi neurologici per cui serve una fitta riabilitazione per tre o sei mesi. E con disagi a livello psichico che si trascinano anche quando il paziente riesce a tornare a casa. Se ne sono accorti i medici del San Raffaele di Milano, dove è stato creato il primo reparto di riabilitazione per i pazienti Covid ancora infettivi. E bisognosi di cure di ampio respiro rispetto a quelle salva vita della terapia intensiva. L'80% dei pazienti - per la maggior parte over 70 - ha manifestato deficit neurologici e cognitivi, dalla perdita di memoria alle difficoltà a concentrarsi o a mantenere l'attenzione. «Questo è dovuto alla scarsa ossigenazione durante la fase acuta della malattia - spiega Sandro Iannaccone, direttore del dipartimento di Riabilitazione dell'Irccs San Raffaele - Per di più la terapia intensiva crea disorientamento nei pazienti, perché non permette di distinguere il giorno dalla notte. Per questo è fondamentale un percorso di riabilitazione, per recuperare le funzionalità. Quando i pazienti lasciano il reparto e tornano a casa, li seguiamo a distanza con un'app grazie alla quale possono fare esercizi quotidiani utili al fisico e alla memoria». Un altro problema comune a quasi un malato su due è la depressione. E quella non si cura in qualche giorno. I medici si sono resi conto che è meno frequente nei pazienti che sono stati sedati durante la terapia intensiva e che quindi non si sono resi conto dell'inferno che avevano attorno. Viceversa, è molto acuta in quelli che, durante la loro degenza, hanno visto morire i compagni di reparto, hanno assistito alle corse di medici e infermieri per soccorrere i malati, hanno vissuto le ore più concitate degli ospedali. Con parecchia paura, scene traumatiche sotto gli occhi e tanta solitudine. «Per questo - spiega Iannaccone - abbiamo formato un'équipe multidisciplinare di infermieri e medici specialisti, che comprendono fisiatri, neurologi, neurochirurghi, pneumologi, neuropsicologi, psichiatri, cardiologi, otorinolaringoiatri, fisioterapisti e nutrizionisti». Anzi, particolarmente importante la funzione del nutrizionista. Durante la malattia, la perdita di peso dei pazienti è notevole. Lo è negli asintomatici (che probabilmente, a causa della mancanza di olfatto e gusto, sono meno invogliati a mangiare), figuriamoci nei pazienti che sono stati allattati per settimane. Sta quindi ai medici riabilitare il corpo a nutrirsi e a recuperare le energie necessarie a combattere definitivamente la malattia. Il reparto ha seguito 150 pazienti ed ora ha chiuso perché finalmente non si registrano più nuovi arrivi. «Siamo comunque pronti a ripartire non appena ce ne sarà bisogno, sperando ovviamente non serva» specificano i medici. Lo stesso modello del San Raffaele è stato seguito a Cleveland, dove è stato aperto un reparto «gemello». Parallelamente, i medici dell'asst Gaetano Pini di Milano, guidati dal chirurgo vascolare Gabriele Di Luca, hanno rilevato negli ultimi mesi un aumento di casi di trombosi venosa, ma non tra i pazienti contagiati dal virus. Si tratta dei pazienti che non hanno potuto essere operati durante i mesi di emergenza Covid e che sono stati chiusi in casa senza fare movimento.

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Firenze	Author:
Country: Italy	Date: 2020/06/24
Media: Printed	Pages: 21 -

Bambini e adolescenti, il lockdown e la ripresa

“È importante porsi in ascolto e capire che cosa i piccoli ci vogliono comunicare e far emergere le loro emozioni” Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**. A marzo del 2020 il mondo si è fermato, come non era mai successo prima, e i bambini si sono dovuti adattare ad una situazione nuova, lontani dai banchi di scuola, dai giochi ai giardini, dagli amichetti a casa. Una situazione non semplice anche da spiegare, soprattutto ai più piccoli, i quali hanno reagito alla situazione di emergenza riflettendo il contesto familiare. «I bambini hanno una grande capacità di adattamento al contesto in cui vivono e allo stesso tempo ne sono fortemente influenzati. Si è potuto osservare che nelle famiglie in cui i genitori hanno perso il lavoro, in cui erano palpabili la preoccupazione e l'ansia, i bambini hanno più spesso manifestato disagio e difficoltà di adattamento, a volte presentando sintomi che vanno dai disturbi del comportamento all'insonnia – spiega la dottoressa Laura Mundula, psicologa e psicoterapeuta. Laddove invece i genitori non hanno visto messo a rischio il proprio posto di lavoro e sono riusciti a riorganizzarsi durante l'emergenza, a parte la questione scuola che è un capitolo a parte, i bambini hanno mostrato una buona capacità di adattamento». Il problema più grosso per loro è stata sicuramente l'impossibilità di frequentare la scuola, perché ai bambini piccoli, della scuola dell'infanzia e delle elementari è mancata la socializzazione con i pari, soprattutto in una fascia di età in cui le esperienze concrete e “fisiche” sono fondamentali. Averli privati dello spazio scolastico ha quindi comportato un grosso disagio a livello di socializzazione. Quasi tutti hanno poi avuto bisogno di un supporto per la DAD ma non per tutti i genitori è stato possibile fornire l'aiuto di cui i figli avevano bisogno. È come se il lockdown avesse un po' aumentato la forbice sociale, mentre la scuola ha proprio l'obiettivo di fornire pari opportunità per tutti, indipendentemente dal contesto familiare. In generale possiamo dire che con la ripresa, i bambini, essendo estremamente flessibili, sono riusciti a ripartire tranquillamente, riappropriandosi dei loro spazi. Diversa è stata la situazione per gli adolescenti, che da un lato si sono adattati meglio dal punto di vista relazionale dal momento che sono i veri esperti nel campo delle relazioni “online”, e dall'altro hanno affrontato con più tranquillità il percorso scolastico, perché la didattica a distanza ha ridotto moltissimo la pressione scolastica. «Quelli che sono stati meglio sembrano essere i ragazzi che erano più isolati e solitari, perché si sono trovati a “giocare in casa” – continua Laura Mundula – più competenti in un sistema che funzionava secondo regole in cui erano più esperti dei loro genitori. È ora, con la ripresa semmai che si iniziano a vedere alcune difficoltà, perché chi faticava dal punto di vista relazionale, perde la posizione privilegiata avuta durante chiusura». Se i bambini hanno perso molto diventando le vere vittime del lockdown, sono anche quelli che grazie alla loro flessibilità, hanno fatto meno fatica a riappropriarsi dei loro spazi. Per gli adolescenti, che sembrano essersi adattati meglio dal punto di vista scolastico e relazionale (anzi a volte anche mostrando dinamiche più cooperative a livello del gruppo classe), le difficoltà si iniziano a vedere nel momento della ripresa. «Una cosa che posso dire - conclude Mundula - per esperienza clinica e generale, è che gli adolescenti hanno mostrato un grandissimo senso di responsabilità. Nella maggior parte dei casi, anche a causa di un forte legame con i nonni, sono stati molto rispettosi delle norme, consapevoli del loro ruolo nella protezione delle persone più fragili della famiglia».

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/06/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/06/lettere-allo-psicologo-sos-donna-lancia-la-corrispondenza-on-line-112496/>

“Lettere allo psicologo”: Sos donna lancia la corrispondenza on line

Domande e risposte sulla violenza in casa, il disagio interiore, i mille perché delle donne: progetto pilota nel panorama piemontese, SOS donna lancia “Lettere allo psicologo”, spazio di corrispondenza on line ospitato sul sito web sos-donna.it. Le prime cinque lettere sono già pubblicate, accompagnate dalla risposta del dottor Pellegrino Delfino, psicologo e psicoterapeuta. Le donne, per lo più giovani, raccontano e interrogano l’esperto: c’è chi ha vissuto con un padre violento, fino a scappare di casa e cambiare città: “Oggi ho 20 anni, studio all’università, penso a lui e mi chiedo che cosa fa, come vive. Dentro di me, sento che dovrei cancellarlo ma non ce la faccio. E’ sempre mio papà... e questo mi tormenta”. Altre domande allo psicologo: perché ripetiamo sempre lo stesso errore? Essere troppo empatici con gli altri potrebbe farci perdere la strada? E poi la paura di non riuscire a tornare alla normalità dopo il lungo isolamento imposto dal lockdown. “Il servizio di corrispondenza on line – spiega Silvana Nosenzo, presidente dell’Associazione culturale Agar, ideatrice di SOS donna – è rivolto a chi ritiene più adatto un approccio basato sulla comunicazione scritta e garantisce la possibilità di rivolgersi allo psicologo senza esporsi direttamente almeno nella fase iniziale. Tenuto conto dell’esperienza di Agar, questa modalità ci pare particolarmente congeniale alle giovani donne. Ogni settimana le lettere saranno pubblicate, garantendo la dovuta riservatezza, su sos-donna.it con le risposte dello psicologo in modo che possano servire da stimolo e come riflessione a un’utenza più allargata”. L’iniziativa, innovativa per le modalità adottate, costituisce una delle azioni della seconda edizione di SOS donna, progetto sostenuto dalla Regione, ed è attuata con la collaborazione del Centro antiviolenza L’Orecchio di Venere, in particolare degli avvocati Rosa Gligora e Francesca Maccario. Con loro e la presidente di Agar ha fatto il punto, nei giorni scorsi, il vicepresidente della Giunta regionale Fabio Carosso, che sottolinea: “Mai come adesso i dati ci dimostrano la necessità di non abbassare la guardia sul tema della violenza. La scelta di presentare anche un servizio gratuito di corrispondenza on line costituisce una interessante sperimentazione che ci permetterà di instaurare un dialogo con le donne più timorose a manifestare la propria situazione: a volte prendere coscienza del clima di violenza familiare e confrontarsi con uno psicologo può essere il primo passo, per la vittima, per iniziare un percorso di sicurezza e cura”. Chi intende rivolgersi al dottor Delfino può inviare una mail al seguente indirizzo: psicologo@sos-donna.it. Sul sito web la sezione dedicata alle lettere è illustrata da una significativa immagine: “Libertà” di Virginia Roberto, studentessa al Liceo Artistico “B. Alfieri” di Asti. Intanto entra nella rete di SOS donna anche l’Associazione Mani Colorate (lotta al bullismo e cyberbullismo). Una ventina i soggetti istituzionali e non che promuovono o collaborano con il progetto di Agar: Consiglio regionale (Consulta delle Elette del Piemonte), Anci Piemonte, Asl AT, Cisa – Asti Sud, Cogesa, Istituto Monti, Israt, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Asti, Prefettura, Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri, Consigliera di Parità della Provincia, Comune di Asti, Centro antiviolenza provinciale L’Orecchio di Venere, Ordine degli Avvocati di Asti, Associazioni Libera, Mani Colorate, Piam e Rinascita. Nella foto: il vicepresidente Carosso con Silvana Nosenzo di Agar (a sinistra), gli avvocati Rosa Gligora e Francesca Maccario dell’Orecchio di Venere

Newspaper metadata:

Source: Nursetimes.org

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.nursetimes.org/stati-general-tutte-le-proposte-delle-professioni-sanitarie-per-il-rilancio-post-covid/92628>

Stati generali, tutte le proposte delle professioni sanitarie per il rilancio post-Covid

All'incontro di Villa Pamphili erano presenti i presidenti di varie organizzazioni. Ecco le loro richieste al Governo. Non solo Fnopi e Fnomceo. Anche le altre professioni sanitarie hanno incontrato il Governo a Villa Pamphili (Roma), in occasione degli Stati generali dell'economia. Di seguito una sintesi delle proposte avanzate dai rappresentanti delle varie organizzazioni presenti per il rilancio del Ssn dopo l'emergenza Covid-19. Alessandro Beux, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Fno Tsrp), ha illustrato 6 proposte: Dare piena attuazione a quanto negli anni è stato scritto in autorevoli atti d'indirizzo: Patto per la salute, Patto per la sanità digitale, Piano nazionale della prevenzione, Piano nazionale della cronicità, ecc. Migliorare la gestione delle risorse, allocandole in modo appropriato, ponendo al centro le esigenze di salute delle persone assistite, tenendo conto di quelle dei sistemi sanitari, di coloro che vi operano e del loro indotto. Ciò sulla base di valutazioni oggettive e metodologicamente robuste, e non soggettive di gruppi o singoli. Monitorare in modo costante il corretto funzionamento del sistema, attraverso indicatori adeguati. Alleggerire la burocrazia, responsabilizzando i cittadini, sostituendo lo zavorrante controllo ex ante con la severa verifica ex post. Realizzare un sistema meritocratico nel quale la progressione dei singoli e dei gruppi sia funzione della loro competenza, e non della loro appartenenza. Definire un programma per formare, sin dalle scuole elementari, individui responsabili, in grado di cogliere l'importanza di stili di vita salutari e il nesso esistente tra l'uso che essi fanno del Sistema sanitario e la sua sostenibilità nel medio e lungo periodo. Andrea Mandelli, presidente della Federazione nazionale Ordini dei farmacisti (Fofi), ha illustrato 12 proposte: Farmacia dei servizi, con il potenziamento dell'assistenza territoriale, in sinergia con gli altri professionisti sanitari. Cronicità, con la possibilità da parte delle farmacie di conseguire significativi obiettivi in termini di prevenzione primaria e secondaria. Distribuzione diretta e distribuzione per conto, prevedendo la distribuzione dei farmaci distribuiti direttamente dalle strutture ospedaliere e dalle Asl per il tramite delle farmacie di comunità. Farmaci innovativi e distribuzione per conto e revisione del sistema di remunerazione. Digitalizzazione: fascicolo sanitario elettronico (FSE) e dossier farmaceutico, sfruttamento strutture come le farmacie già fortemente digitalizzate. Valorizzazione delle competenze del farmacista ospedaliero nella prevenzione e nella risoluzione delle problematiche connesse agli errori in terapia, al rischio clinico e alla sicurezza dei pazienti. Vaccinazioni in farmacia, per consentire una più estesa e agevole copertura vaccinale della popolazione. Convenzione Nazionale Farmaceutica, per definire anzitutto i criteri generali e i principi per l'erogazione dei servizi in regime di Ssn, nonché individuare specifici fondi per consentire l'avvio dei nuovi servizi ed un'adeguata remunerazione per i farmacisti. Rinnovo del contratto collettivo per i dipendenti delle farmacie private e parafarmacie. Trattamento economico specializzando analogo a quello degli specializzandi medici. Riforma del corso di studi universitario e della disciplina dell'esame di Stato. Accesso a nuove prospettive occupazionali. Gianmario Gazzi, presidente del Consiglio nazionale Ordine assistenti sociali (Cnoas), ha presentato un documento con una serie di proposte che punta sull'integrazione sociosanitaria. Ecco le proposte più significative: Ridefinire la platea di chi percepisce il RdC perché la misura non raggiunge adeguatamente chi ne ha più bisogno (ad esempio, famiglie con minorenni e persone straniere). Stabilizzazione di tutti gli operatori precari (tramite i fondi già previsti per i servizi dal Fondo Povertà) attualmente coinvolti nel PON inclusione. Ridefinire il livello essenziale per il servizio sociale professionale attualmente indicato ma non attuato di un professionista ogni 5 mila abitanti. Chiarire, anche normativamente, chi deve garantire i servizi alle persone per superare rimpalli di competenze tra ente locale e sanità. Definire modalità più veloci per il finanziamento ordinario che è già disponibile sui diversi fondi nazionali e facilitandone la spesa. Ripensare la rete territoriale di prevenzione e cura prevedendo delle Unità multiprofessionali che permettano di prendere in carico la cronicità e le diverse condizioni di fragilità in modo multidimensionale. È auspicabile un'azione di sistema con un intervento normativo organico che preveda requisiti strutturali, organizzativi e gestionali specifici per garantire l'integrazione di professionalità e interventi all'interno di aggregazioni funzionali territoriali multiprofessionali e che riconosca al servizio sociale professionale una funzione di collegamento e integrazione di tutte le risorse perché siano effettivamente messe a disposizione di tutti. Nausicaa Orlandi, presidente della Federazione nazionale Ordini dei chimici e dei fisici (Fnfcf), ha illustrato 5 proposte: Garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà al fine di semplificare e rendere più efficienti tutte quelle attività e norme della pubblica amministrazione che riguardano l'ambito sanitario di competenza, la tutela ambientale, la sicurezza sul lavoro, la sicurezza alimentare, la gestione impianti smaltimento rifiuti e la

Newspaper metadata:

Source: Nursetimes.org

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.nursetimes.org/stati-general-tutte-le-proposte-delle-professioni-sanitarie-per-il-rilancio-post-covid/92628>

gestione appalti pubblici. # Porre rimedio alla carenza di scuole di specializzazione di chimici, attivandone anche delle nuove più specifiche, poiché tale carenza comporta grosse difficoltà di accesso ai concorsi banditi in ambito sanitario e più in generale della pubblica amministrazione. Allo stesso modo, ripristinare le posizioni e i ruoli di chimici e fisici all'interno delle strutture sanitarie con l'obiettivo di incrementare le assunzioni e dare sbocchi lavorativi ai giovani. # Completare la riforma del sistema ordinistico ed istituire l'esame di stato per i fisici, in modo da permettere loro l'accesso all'iscrizione all'Albo, e dunque al mercato del lavoro per i giovani neolaureati e per coloro che ancora oggi non rientrano nella finestra transitoria. # Contare sul supporto e sulle competenze tecniche di chimici e fisici per attuare politiche economiche industriali sostenibili, innovative e di ampio respiro per il Paese. # Attuare misure concrete e straordinarie che permettano il sostegno economico dei professionisti ordinistici, il rilancio dell'economia e l'avvio di nuove attività libero professionali da parte dei giovani. Maria Vicario, presidente della Federazione nazionale degli Ordini della professione ostetrica (Fnopo), ha consegnato un documento con diverse proposte. Ecco le principali: # Riorganizzazione delle reti territoriali per una concreta medicina di prossimità con implementazione su scala nazionale del modello di # Ostetrica di famiglia e di comunità#, con assegnazione di un numero adeguato di ostetriche nei presidi distrettuali e in equipe con il Medico di medicina generale e il pediatra di libera scelta (almeno 2mila unità). # Implementazione di politiche a favore dell'area materno-infantile, anche attraverso la riorganizzazione della rete consultoriale con adeguamento di personale ostetrico (almeno 2mila unità solo per gli attuali CF che però vanno incrementati nel numero). # Fornire alle ostetriche lo strumento del ricettario rosa del Ssn/Ssr per l'individuazione dei fattori di rischio durante la gravidanza, andando a integrare quanto previsto dai nuovi Lea (art. 59). # Attivazione di un tavolo di lavoro permanente, nazionale e regionale, come da protocollo d'intesa sottoscritto tra Fnopo e Conferenza delle Regioni. # Revisione dell'attuale percorso formativo per un suo adeguamento al livello di autonomia e responsabilità professionale riconosciuto dalla legge e per consentire a pieno titolo ruoli dedicati all'assistenza di genere, d'iniziativa e di prossimità sia sul territorio sia nelle strutture ospedaliere in regime di dipendenza che libero professionale. David Lazzari, presidente del **Consiglio nazionale Ordine psicologi (Cnop)**, ha presentato un documento al Governo con una serie di proposte, così sintetizzate: # Necessità di prevedere nel Decreto Rilancio un rafforzamento e messa a sistema della rete psicologica pubblica, soprattutto nel Sistema sanitario con riferimento ai Lea, al Piano delle cronicità, alle cure primarie nella prospettiva, così come # per l'immediato # per rispondere alle situazioni più problematiche create dalla pandemia. Oggi, incredibilmente, non c'è una parola per l'aiuto psicologico ai sopravvissuti, alle famiglie delle vittime, agli operatori, alle situazioni più fragili. # Importanza di attuare i punti qualificanti del Documento Rilancio su # Individui e famiglie#, sul potenziamento del welfare di prossimità, il # bonus# per l'aiuto psicologico, il sostegno alle persone rese vulnerabili, la promozione della parità di genere e le risorse per bambini, ragazzi e giovani # Il Paese ha molto bisogno di sviluppare le sue risorse psicologiche, con politiche che svolgano la doppia funzione di intercettare e abbassare il disagio # perché incide negativamente sugli atteggiamenti, i comportamenti, la capacità di ripresa, la salute # e di mettere in campo azioni diffuse di sviluppo della resilienza e delle abilità di vita. Il disagio diffuso nasce dall'emergenza sanitaria ma si riverbera poi sull'economia e sul lavoro e ne accentua i problemi in un circuito negativo che va spezzato#.

Newspaper metadata:

Source: Ilvaloreitaliano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ilvaloreitaliano.it/50-mila-telefonate-per-avere-supporto-psicologico-il-servizio-per-tutto-giugno>

50 mila telefonate per avere supporto psicologico. Il servizio per tutto giugno - Ultime notizie dall'Italia e dal mondo

Hanno superato soglia 50mila le telefonate arrivate, con un vero e proprio picco di chiamate giornaliere durante il lockdown. E# la dimostrazione che il numero verde di supporto psicologico 800.833.833, attivato dal Ministero della Salute e dalla Protezione Civile durante l#emergenza Covid-19, sta svolgendo una funzione importante. Un servizio completamente gratuito, attivo tutti i giorni dalle ore 8 alle 24, nato per fornire suggerimenti e supporto per aiutare a gestire l#ansia, lo stress e il disagio psicologico generato dall#inedita situazione creatasi con il diffondersi dell#epidemia e con l#adozione delle stringenti misure di isolamento sociale.L#assistenza telefonica, che si avvale dell#apporto tecnologico messo a disposizione gratuitamente da Tim, proseguirà sino alla fine di giugno, grazie alla preziosa collaborazione e alla partecipazione attiva degli psicologi di diverse associazioni e società scientifiche, cui va il ringraziamento del Ministero della Salute e del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Per il primo livello, che vede impegnati 500 psicologi dell#emergenza, si tratta di quattro associazioni di volontariato della Protezione Civile: la Federazione Psicologi per i Popoli, la Società Italiana di Psicologia dell#Emergenza, il Corpo Italiano di Soccorso dell#Ordine di Malta e il Centro Alfredo Rampi. Per il secondo livello # che conta invece su 1500 psicoterapeuti # si tratta delle associazioni facenti parte della Consulta **Cnop**, quali: l#Associazione Italiana di Psicologia, l#Associazione Italiana Psicologia Psicoanalitica, la Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia, i Soci Italiani European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy, la Società Italiana di Psico-oncologia, la Società Italiana di Psicologia Pediatrica, la Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva, la Società Italiana Tossicodipendenze e la Società Psicoanalitica Italiana. Il servizio sta ottenendo un altissimo il grado di soddisfazione, registrato nel bilancio di questo mese e mezzo di attività: il 95,5 % degli utenti ha ritenuto soddisfatte le aspettative e il 96,5 % ha dichiarato di aver ricevuto tutte le informazioni richieste. A chiamare molti anziani (28,9%) ma è significativo anche il numero di studenti (9,8%). L#età media è attualmente di 49 anni, qualche anno in meno di quella che caratterizzava le chiamate durante la fase di lockdown (52 anni).Le motivazioni di chi utilizza il servizio sono legate a stati ansia (14%), depressione (13%) o più frequenti stati di preoccupazione generalizzata e altre problematiche pregresse emerse a causa dell#emergenza (oltre il 40%). Merita attenzione il dato di persone con problemi di irritabilità (2%), con disturbi del ciclo sonno-veglia (2%) e con problemi di relazione (1,2%). Con la fine del lockdown è raddoppiato il numero di persone che hanno chiamato per ricevere sostegno nell#elaborazione di un lutto (dal 1,6% al 3,2%) non necessariamente legato al Covid-19. Le problematiche più importanti, per le quali si è riscontrata la necessità di interventi terapeutici (farmacoterapia o psicoterapia), sono state indirizzate ai servizi socio-sanitari pubblici, altre hanno usufruito della possibilità di ricevere un ascolto approfondito e competente anche attraverso un numero maggiore di colloqui di approfondimento grazie al supporto dei professionisti delle associazioni e delle società scientifiche che hanno messo a disposizione la propria professionalità. Una volta superata la fase dell#emergenza, progressivamente si sta tornando a gestire la richiesta di assistenza psicologica attraverso la rete di strutture e professionalità del Servizio sanitario nazionale, che è al centro di importanti piani di rafforzamento e valorizzazione a cui sta quotidianamente lavorando il Ministero della Salute.

Newspaper metadata:

Source: Il Canavese

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/24

Media: Printed

Pages: 2 -

Zero assembramenti, plasma e psicologi così l'Asl affronta la Fase 3

RIVAROLO CANAVESE (vnu) Sull'attuale situazione che sta vivendo l'Asl To 4, interviene anche il dottore di Castellamonte Angelo Testa, coordinatore straordinario dell'Asl del territorio Canavesano. Lo fa puntando l'attenzione su un tema molto centrale in questo momento dell'emergenza Covid-19: le cure attraverso il plasma donato da pazienti guariti dal Coronavirus. «Lavora a pieno ritmo anche la Banca del Plasma di Ivrea - commenta - che ha raccolto le donazioni di chi aveva sviluppato gli anticorpi contro il Sars-cov-2 ed è attivo il servizio psicologico per gli adulti che si rivolge, non solo ai pazienti colpiti dal Covid-19 in quarantena o autoisolamento in casa, ma anche a familiari e "caregiver" di pazienti, operatori sanitari coinvolti nella gestione dell'emergenza e alla popolazione indirettamente colpita dall'emergenza Coronavirus. Rimane centrale anche nella fase 3 dell'emergenza la necessità di evitare assembramenti nelle strutture sanitarie, per assicurare ai cittadini la possibilità di usufruire dei servizi in sicurezza e per garantire agli operatori il massimo della protezione. Di conseguenza, gli utenti che prima accedevano ai Centri Prelievo Asl To4 senza alcuna forma di prenotazione, dallo scorso 8 giugno devono prenotare la data e l'ora di accesso. Le stesse modalità di accesso su prenotazione permangono per la medicina territoriale, con lo scopo di garantire l'assistenza del medico senza mettere a repentaglio la salute con accessi non controllati». E ancora. «Dobbiamo assolutamente continuare a tenere alta la guardia - conclude Angelo Testa - con il distanziamento sociale e con l'utilizzo delle mascherine: infatti il controllo della carica virale è importante oggi e lo sarà ancor di più con l'avvicinarsi dell'autunno. L'Asl To4 sta già predisponendo la programmazione della vaccinazione antinfluenzale per limitare al massimo l'accesso alle strutture sanitarie per sintomi simili a quelli del Coronavirus: l'estate ci offrirà un periodo stabile in cui lavorare per non trovarci davanti ad una nuova emergenza nel futuro prossimo, in attesa del vaccino».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa

Country: Italy

Media: Printed

Author: Maria Teresa
Martinengo

Date: 2020/06/25

Pages: 35 -

Web source:

“Le famiglie torinesi con bambini disabili sono le più colpite”

«Appena abbiamo riaperto il Centro Paideia dopo il lockdown abbiamo ricevuto il 15% in più di richieste di sostegno rispetto al numero di famiglie con bambini con disabilità supportate in tutto il 2019. Entro fine anno prevediamo un aumento del 40%». Fabrizio Serra, direttore della Fondazione Paideia, non ha dubbi: «Le famiglie sono state provate dal lungo periodo di chiusura. Le conseguenze economiche della crisi sono drammatiche per alcune famiglie e per molti bambini. E l'interruzione delle terapie, della scuola, dei servizi di assistenza diurni ha avuto un impatto molto forte». Fondazione Paideia, nata per volontà delle famiglie Giubergia e Argentero, da oltre 25 anni a fianco dei bambini con disabilità e delle loro famiglie, «ha scelto di rafforzare il suo intervento nei confronti dei nuclei più fragili - spiega il direttore - aumentando gli aiuti per chi non può più sostenere il costo delle terapie, riadattando i servizi per dare priorità a chi in questi mesi è stato escluso dagli interventi a distanza, costruendo nuovi progetti e attivando aiuti straordinari». Durante la Fase 1 Paideia ha dato vita al programma «Non siete soli», per rimanere al fianco dei genitori, «per condividere le criticità, ma anche suggerire strategie e strumenti per affrontare quelle giornate nel miglior modo possibile», ricorda Serra. Sono state oltre 400 le famiglie aiutate nell'emergenza, 1300 le ore di terapia a distanza, 450 gli interventi di supporto psicologico, 70 i pc, le stampanti e i router donati per continuare il percorso scolastico e terapeutico. «Quando è stato possibile riaprire il Centro Paideia per le attività di riabilitazione, le richieste di aiuto si sono moltiplicate. Sono arrivate da famiglie che prima della crisi non avevano bisogno di supporto economico per accedere alle terapie per i loro bambini. Stimiamo che arriveranno a 180 a fine anno». È in questo contesto che la Fondazione ha lanciato la raccolta fondi «Vicini, adesso» (www.fondazionepaideia.it). «Grazie a questa iniziativa - spiega il direttore - potremo offrire ore di terapia, assistenza domiciliare, supporto psicologico, soggiorni estivi immersi nella natura per recuperare le forze dopo le difficoltà di questi mesi». Il 2020 sarà il primo anno dal 2001 in cui Estate Paideia, progetto di vacanza che ha coinvolto oltre 700 famiglie con bambini con disabilità, a causa delle norme di sicurezza non potrà svolgersi al mare, in Toscana. «Ma gli operatori di Paideia - dice Serra - hanno lavorato a una serie di iniziative. Grazie alla preziosa collaborazione della Fondazione Carlo Denegri Paideia avrà a disposizione la splendida struttura di Orsolina28 a Moncalvo, nel cuore del Monferrato. L'ospitalità a Orsolina28 permetterà di accogliere 60 famiglie con il prezioso supporto dei volontari Paideia. Altre 10 saranno ospitate alla Fattoria Sociale Paideia, inaugurata in autunno a Baldissero Torinese, e altrettante a Prali, grazie alla disponibilità della Fondazione Carlo Longo».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa	Author: Lidia Catalano
Country: Italy	Date: 2020/06/25
Media: Printed	Pages: 35 -

Web source:

"L'ospedale taglia i servizi per i ragazzi in psichiatria"

Se mio figlio è ancora vivo, lo deve agli educatori che lo hanno aiutato a tenere accesa la sua fiamma quando era sprofondata in un pozzo di disperazione». Anna è la madre di un ragazzo di 15 anni dimesso poche settimane fa dal reparto di neuropsichiatria infantile del Regina Margherita. «Luca è rimasto ricoverato per tre mesi, assistito da psichiatri, psicologi, infermieri e seguito costantemente da un gruppo di professionisti impegnati a restituirgli la voglia di stare al mondo». Le cure mediche integrate con un percorso di ricostruzione delle passioni e delle relazioni. È stata questa, per oltre vent'anni, la forza terapeutica dell'equipe del Regina Margherita per restituire il futuro a bambini e adolescenti che hanno alle spalle un vissuto breve e insieme troppo denso di dolore. Ma ora questo grande lavoro di squadra, denunciano gli educatori e le famiglie dei pazienti, rischia di vedere fortemente ridimensionata una delle sue componenti fondamentali. Quella, per dirla con la signora Anna, incaricata di «tenere la fiamme di quelle fragili vite accesa». L'appalto con la cooperativa che dal 1998 opera nel reparto con un servizio educativo coperto da 8 professionisti scade a luglio e non sarà rinnovato. L'azienda sanitaria ha deciso di affidare il servizio a due educatori assunti con un contratto a tempo di 12 mesi. «Apprezziamo la scelta di volere integrare il nostro ruolo all'interno dell'equipe ospedaliera, ma con questi numeri sarà impossibile garantire un'attenzione adeguata ai 18 ragazzi ricoverati in reparto, tutti affetti da patologie molto delicate e complesse», segnala Anna Scarso, coordinatrice del progetto al Regina Margherita. Anoressia, bulimia, depressione, comportamenti aggressivi, autolesionistici e antisociali. Curati con i farmaci, certo. Ma anche con l'arte, il teatro, la musica, progetti individuali e di gruppo finalizzati a recuperare la fiducia in se stessi e negli altri. «Non si tratta affatto di un ridimensionamento del servizio», puntualizza Franca Fagioli, direttrice del Dipartimento patologia e cura del bambino Regina Margherita. «Siamo tra i pochi ospedali in Italia ad aver internalizzato la figura dell'educatore, proprio in virtù del ruolo fondamentale che gli riconosciamo. Ma in questa fase riteniamo che due contratti siano sufficienti». Una scelta che la mamma di Luca definisce «miope, perché il personale dei reparti, pur facendo un lavoro eccellente, è già all'osso e questi ragazzi hanno bisogno di essere seguiti con continuità: solo così possiamo sperare di recuperarli e renderli un giorno adulti indipendenti». Un appello a non ridimensionare il servizio arriva anche dal consigliere regionale del Pd Daniele Valle, che sul tema ha depositato un'interrogazione urgente rivolta all'assessore alla Sanità Icardi: «Un reparto all'avanguardia rischia di tornare indietro di vent'anni, è una farsa».

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Torino	Author: Federica Cravero
Country: Italy	Date: 2020/06/25
Media: Printed	Pages: 8 -

Web source:

Autistici, il grido dei parenti “Aiutateci a vedere i nostri cari”

Sono passati quasi quattro mesi da quando papà Gianfranco non ha più visto suo figlio. Una separazione sofferta ma imposta dal Covid-19, che ha chiuso i portoni della residenza per adulti disabili in cui il suo ragazzo vive per una grave forma di autismo. In questo tempo sono state organizzate chiamate con Skype, ma chiunque capisce la differenza. «Nella gestione di questa situazione è in atto una gara a chi si deresponsabilizza di più. Non conosciamo chi arriverà primo. In compenso possiamo anticipare chi resterà ultimo: i nostri figli e i nostri congiunti. Ultimi perché deboli, fragili, senza potere contrattuale, a differenza di quei “normali” a cui è concesso di tutto e di più», attacca il padre, Gianfranco Vitale. Se quattro mesi sono tanti per qualunque genitore lontano dal figlio, per chi vive situazioni come le sue le complicazioni si moltiplicano perché la separazione provoca anche gravi conseguenze nel quadro clinico di chi è affetto da autismo o da altre patologie mentali. Ma c'è chi vive il problema al contrario. Come Cristina: da marzo non si stacca un'ora da suo fratello, che prima che arrivasse il coronavirus frequentava di giorno un centro semi-residenziale ma ora sta in casa sempre con lei. «Se non lo si vive non si può capire cosa voglia dire, io conto tutti i giorni, uno dopo l'altro, siamo a 96 — spiega Cristina Calandra, presidente della onlus Autismo e società — lo ho sempre lavorato in smart working in questo periodo ed è stato molto complicato. Sarebbe un sollievo incredibile poter avere anche solo due, tre ore in cui vederlo impegnato in qualcosa. Per alcuni casi gravissimi i centri hanno riaperto ma io, responsabilmente, quando l'emergenza era molto alta non ho ritenuto di inserirlo ugualmente al centro. Però adesso chiediamo con forza che i centri riaprano per tutti». Per le famiglie con disabili intellettivi, infatti, il lockdown non è ancora finito. E non se ne vede la fine. Un caso è quello dei centri diurni: nei giorni scorsi è stata data indicazione di riaprirli, ma non prima che abbiano preparato (e venga approvato) un piano organizzativo da parte delle strutture. Cosa non immediata, dunque. L'altro aspetto è quello che riguarda i centri residenziali, che solo in questi giorni hanno previsto una minima apertura, mezzora di colloquio con i familiari, una volta a settimana. Molto diverso da prima quando potevano parlarsi senza guardare l'orologio, potevano uscire e rientrare, per andare qualche volta a casa o per fare delle attività in centri specializzati, fare una colazione al bar, o passeggiare in mezzo alla gente. Un problema enorme per i molti ospiti delle strutture che da marzo non possono rientrare ma anche per quelli, in minor numero, che in quel momento si trovavano fuori dall'istituto, non sono potuti rientrare e sono ancora a casa con genitori magari anziani o che non possono gestire la gravità della malattia. Altrove, per esempio in Veneto, questa situazione è già stata risolta. In Piemonte no. «La cosa assurda — insiste Calandra — è che per i nostri familiari vengono applicate le stesse regole che sono state fissate per la ripresa delle visite nelle Rsa, ma c'è una differenza sostanziale tra gli effetti che il virus ha provocato tra gli anziani e quelli che ci sono stati nelle Ras per disabili, dove il tasso dei contagi è stato molto basso e dove ci sono persone spesso giovani e con una salute complessivamente buona. Non solo: vedere che i giovani fuori possono riprendere la movida, mentre i coetanei che stanno nei centri residenziali non possono neanche uscire per tornare un fine settimana a casa o per andare in piscina lo trovo immorale».

**Newspaper metadata:**

Source: F Settimanale
Country: Italy
Media: Periodics

Author: D
MARIATERESA
TRUNCELLITO
Date: 2020/06/30
Pages: 124 -

Web source:

Mangia, corri. riposa. E ritrovi la tua libertà

L'estate è una grande alleata. Perché ci aiuta a tornare in forma senza troppi sforzi. Ci invita a muoverci per goderci le ore di sole. Ci regala tutti i colori più belli che nutrono la nostra anima. Ed è portatrice di sonni ristoratori. Anche se queseanno a molte di noi risulta sotto tono, l'estate 2020 ci fa dei regali Per esempio ci insegna a vivere con più leggerezza. Ti sembra poco? Dì la verità, pensavi che quest'anno non sarebbe neanche arrivata. E invece l'estate è esplosa puntuale, facendo impennare la voglia di mare, sole, aria aperta, vacanze. Anche se quest'anno sarà più domestica e magari abbiamo dovuto rimandare causa Covid il viaggio a cui tenevamo così tanto, questa stagione regala molti benefici perché calore e luce influiscono su bioritmi, metabolismo, ormoni. E la consapevolezza dei nostri bisogni generati nella faticosa quarantena che ci siamo lasciate alle spalle e perfino le limitazioni che ancora ci offre la cosiddetta fase 3 potrebbero rivelarsi vantaggiose. Scopriamo perché. Ti rimette in forma con gusto In lockdown hai cucinato e mangiato tanto, visto che la panificazione sembrava l'unico passatempo che metteva d'accordo tutta la famiglia. Adesso, se sei diventata la regina dei fornelli, basta cambiare gli ingredienti: starai benissimo, coccolerai palato e figli e potrai perdere il peso in eccesso. Niente farina e lievito, ma frutta e verdura fresche offerte dalla stagione più 128 generosa in fatto di cibi idratanti, ricchi di vitamine antiossidanti. In estate è più facile raggiungere le famose cinque porzioni veg al giorno — due di verdura e tre di frutta. Puoi ispirarti ai suggerimenti di Mark Hyman in Cosa cavolo devo mangiare? (Mondadori): dieci giorni detox seguiti da una dieta... "pegana", con tanto di ricette. Il nome prende in giro gli estremismi dei regimi veg e paleo, ed è un piano alimentare basato su tante verdure («Più sono scure, meglio è», dice l'autore), frutta non troppo zuccherina (mirtili, fragole, more in testa), grassi buoni del pesce e dell'olio evo, latticini limitati e carne «come fosse un contorno». Ti dà voglia di muoverti «Giornate lunghe, temperature miti, desiderio di stare all'aria aperta: l'estate invoglia sempre a liberare il corpo dalla "ruggine" per sentirlo tonico, attivo. Vivo», conferma Alessandra Graziottin, direttrice del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica del San Raffaele Resnati di Milano. E figuriamoci quest'anno. «Spazi aperti e natura ci permettono di uscire dalla gabbia in cui abbiamo vissuto e che ha generato un vero malessere: la "sindrome da spazio confinato", caratterizzata da aggressività, irritabilità, insonnia, rigidità e dolori muscolari». Per chi anche durante il lockdown ha mantenuto un po' di allenamento, lo sport ritrovato sarà più facile e divertente. Chi non si è mossa, dovrà procedere con cautela. Se il corpo si è intorpidito, la sciatalgia ti dà il tormento o ti fanno male i trapezi come se avessi portato il peso del mondo sulle spalle, concediti un trattamento osteopatico o un massaggio che allevino le tensioni accumulate. E fatti insegnare gli esercizi giusti per tenere i muscoli più sciolti e allungati. Ti fa dormire come un angioletto Da una ricerca dell'Istituto Piepoli per il Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** emerge che durante il lockdown è peggiorata la qualità del sonno per il 24 per cento di noi. La bella stagione può aiutarti a rimetterlo in ordine: l'esposizione alla luce naturale è essenziale per il ritmo circadiano, il nostro orologio biologico. Gli esperti consigliano di alzarsi presto e di esporsi alla luce per un'ora fra le 7 e le 9 — facendo colazione sul balcone o uscendo per la spesa — per aiutarlo a "resettarsi". Ti nutre di colori B. verde della natura dona serenità e armonia, il blu del mare ha effetto calmante sul cuore e sul respiro, il giallo del sole è fonte di vitalità. Ogni nota cromatica, grazie alla sua lunghezza d'onda, stimola una proteina diversa che induce una reazione nel cervello. «Un effetto che puoi amplificare vestendoti in modo giusto», spiega Daniela Zizzi, psicoterapeuta, counselor e formatrice che organizza corsi di valorizzazione della propria immagine. «Puoi comprendere quali fanno per te leggendoti il bel libro Armocromia (Vallardi), che spiega il metodo scientifico ideato da Rossella Migliaccio per identificare la nostra palette di colori personale. Oppure far caso ai complimenti sinceri degli amici. Quando ti dicono "come stai bene così", spesso è perché hai trovato spontaneamente i colori che ti valorizzano. Registra che cosa indossi quel giorno e prova a fare piccole variazioni, facendo attenzione non solo a quello che dice lo specchio, ma anche a come ti senti dentro ai tuoi colori». Ti fa fare pace con la tua immagine «coi viso celato dalla mascherina, quest'estate la seduzione punterà sulla gestualità, sulla postura e, naturalmente, sullo sguardo: gli occhi parlano e sono uno strumento di comunicazione fortissimo», sottolinea Daniela Zizzi. «Senza dimenticare che nella bella stagione l'attenzione si attira scoprendo le gambe e le spalle o con una bella scollatura, con allegria». Sei più ciccia? E vabbè, ma lo siamo tutte. E già questo aiuta. E poi, con quello che abbiamo patito quest'inverno, l'ossessione per il corpo perfetto non può non essere scesa in secondo piano. Senza contare che il binomio costume e mascherina sembra un ossimoro, ma ha i suoi vantaggi. Perché se il tuo corpo ti appare appesantito, invecchiato precocemente e tutte le altre cose che conosciamo, la mascherina, oggetto fashion del momento, mette la giusta distanza dagli sguardi altrui che ti fa sentire protetta. Ti insegna la libertà L'inverno è stato pesante, ma ti ha fatto

**Newspaper metadata:**

Source: F Settimanale
Country: Italy
Media: Periodics

Author: D
MARIATERESA
TRUNCELLITO
Date: 2020/06/30
Pages: 124 -

Web source:

riscoprire di cosa hai bisogno davvero. Qualche abito in meno, una beauty routine più light e tempo per le cose che ti piacciono davvero. «E il momento di tornare a prenderti cura di te per il gusto di farlo e senza ossessioni», suggerisce Daniela Zizzi. «D'estate vederti più bella è facile. Un po' di abbronzatura, gli occhi meno segnati dalla stanchezza. Allo shatush ci pensa il sole. E vedrai che riscoprirai una bellezza fatta di consapevolezza e libertà che ti farà sentire più giovane. Il gel alle unghie, forse, può attendere».

Web source:

L'Ansia non passa? Prova L'EMDR

Superati i momenti più critici, l'emergenza Coronavirus lascerà non pochi strascichi nella nostra mente. Secondo un'indagine condotta dall'Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**, il 62% degli italiani è convinto che avrà bisogno di un supporto psicologico per affrontare il rientro alla normalità. Un'esigenza avvertita più dai single rispetto a chi vive in famiglia, dicono i dati. Conferma la Società italiana di psichiatria: la fase del dopo-lockdown aumenterà i disturbi psicologici. «Trecentomila persone colpiti da ansia posttraumatica per i lutti, le perdite, il danno economico e l'incertezza per il futuro, svilupperanno disturbi psichici e faranno richiesta di aiuto ai servizi di salute mentale», spiegano gli psichiatri Massimo di Giannantonio ed Enrico Zanalda, presidenti della Sip. La sindrome della capanna Secondo la Società italiana di psichiatria, ansia e frustrazione potrebbero colpire anche chi non è stato contagiato, non ha subito lutti o non è stato coinvolto in prima linea. Pure l'isolamento può creare problemi. «Oltre un milione di italiani potrebbe soffrire della cosiddetta "sindrome della capanna". È la paura di riprendere la vita precedente, uscire e lasciare la casa, diventata il rifugio che ci protegge e ci tiene al sicuro», continuano gli esperti. «È una reazione del lutto normale, ma se il disagio si protrae per più di tre settimane ed è acuito dall'incertezza verso il futuro, dalla preoccupazione per la situazione economica e la precarietà del lavoro, in un caso su tre aumenta il rischio di sviluppare nel tempo disturbi come la depressione, gli attacchi di panico e problemi dell'adattamento». Gli eventi traumatici La pandemia ha acceso anche altre emozioni. Nei primi giorni era un senso di incredulità e di negazione: si pensava che tutto ciò non potesse succedere a noi, con la nostra vita organizzata, frenetica e piena di impegni sotto il nostro controllo. Ci si diceva: "Stanno esagerando, non è yero". fivirus ha attivato una sensazione di vulnerabilità, ancora oggi ci si sente esposti a un nemico invisibile difficile da combattere. Non ci sono armi, vaccini o strumenti per affrontarlo, solo distanziamento. E questo significa "mettere in attesa" la propria vita. C'è anche la paura di essere infettati. Il suo lato positivo? Spinge le persone a comportarsi in modo da prevenire l'infezione. Quello negativo? Sarà difficile spegnerla quando il rischio sarà passato, poiché la percezione di minaccia continua per un lungo periodo di tempo. Alla paura, talvolta si aggiunge la rabbia, legata anche alle restrizioni e all'impossibilità di compiere cose normalmente importanti per le persone. Una rabbia senza destinatari, perché non c'è nessuno da incolpare per ciò che sta accadendo. Infine, ci sono i sentimenti di chi è stato direttamente colpito dalla malattia: la paura di morire, la sofferenza fisica, ma anche quella morale derivata dal forte isolamento e dalla sensazione di essere respinti, in un momento in cui nessuno, a parte il personale medico, può essere di supporto. A tutto ciò si aggiunge il senso di colpa di chi teme di aver contagiato altri, la consapevolezza di non poter - prendersi cura dei propri cari né accompagnarli negli ultimi momenti o celebrarli con un rito. Un dolore irrisolto e complesso che gli psicoterapeuti dovranno affrontare, che può portare alla depressione. Non a caso, un articolo pubblicato su Lancet ha rilevato che la quarantena può produrre effetti psicologici negativi simili ai sintomi da stress post-traumatico che non bisogna trascurare. la seduta comincia con IL COLLOQUIO Durante la seduta, che si può fare anche via web, come prevede anche l'**Ordine degli psicologi**, l'esperto chiede alla persona di identificare il momento peggiore. Qualcuno può pensare a quando gli è stato comunicato il contagio di un parente, altri a quando hanno capito che non sarebbero usciti di casa per un lungo periodo. «Poi chiediamo di focalizzare qual è la sensazione prevalente, per esempio ansia, rabbia, angoscia, senso di impotenza. Poi si interroga la persona sui pensieri negativi che tale sensazione genera (la consapevolezza di non poter fare nulla per cambiare la situazione, la paura di restare da soli o di perdere il controllo sulla propria vita). È importante capire se alcune emozioni hanno radici profonde», spiega la psicoterapeuta. «Per esempio, durante le sedute una donna era molto angosciata all'idea di non poter uscire. Nei colloqui abbiamo scoperto che durante l'adolescenza era costretta spesso a stare in casa da genitori molto rigidi. Per questo ha vissuto la quarantena con un grande carico di sofferenza. Un'altra signora sapeva che le sorelle del nonno erano morte di spagnola. Al pensiero del contagio, viveva una sensazione di panico, certamente riconducibile a questa storia di famiglia. Capire a che cosa erano collegate queste emozioni è servito a viverle in modo più sereno». seconda parte la stimolazione oculare Dopo il colloquio, parte la stimolazione degli occhi da parte del terapeuta, che chiede alla persona di muovere le pupille a destra e sinistra, dal basso verso l'alto. «È un po' quello che avviene durante la fase Rem del sonno, un'azione che si riflette su alcune strutture cerebrali e fa perdere carica emotiva al ricordo», continua l'esperta. Questo esercizio stimola le aree dell'elaborazione dell'informazione e della riduzione della paura. Nel giro di qualche seduta, la persona riesce a vedere la situazione in modo più sereno, si sente più

Newspaper metadata:

Source: Silhouette

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/01

Media: Periodics

Pages: 132 -

Web source:

libera, meno condizionata e in definitiva più serena. I primi risultati arrivano dopo due o tre sedute, effettuate con una cadenza di una o due a settimana. Ne servono sei-sette per concludere un trattamento».